GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 12 — 8 —
Estero (in posta) 37 — 20 — 5 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Russia ed Austria nei Balcani.

Il decreto che autorizza il ritorno del metropolita Michele a Belgrado, la prossima intervista della ex-regina Natalia col suo figliuolo ed i discorsi pieni di assicurazioni cordiali scambiatisi fra il ministro della Russia, Persiani, ed il reggente Ristich sono segni della reazione che a poco a poco si è prodotta in Serbia, e che ora vieppiù si accentua, contro la politica austriacante del regno di Milano.

Aggiungendo a tutto questo gli ultimi avvenimenti nella Rumenia, l'assunzione al potere del Ministero Catargi — il quale, checchè se ne dica dai giornali ufficiosi di Vienna e Berlino, fu assai male accolto tanto nell'una che nell'altra capitale — gli ottimi rapporti che esistono tra i membri del nuovo Ministero rumeno e il ministro di Russia, Kitrowo, non si può a meno di riconoscere che l'Austria non seppe tenere la buona posizione che erasi fatta nella penisola balcanica.

O, se pur non vogliasi accentuare il decadimento dell'influenza austriaca, bisogna almeno rilevare il lento e continuo capitarsi di una ben intesa azione russa, la quale otterrà certamente il predominio sull'austriaca nella Serbia e nella Rumenia.

La Bulgaria soltanto è, fino ad ora, tarda all'influenza russa, e ciò mercè all'abilità del suo primo ministro, alla fiducia che la popolazione ha riposta nel principe ed alla fede che questi serba nelle istituzioni. Ma non bisogna troppo illudersi. Vi obbero già le prime avvisaglie di un attacco che non tarderà a compiersi. Ed è per difendersene che la Bulgaria dovrà usare di tutta la sua vigilanza e di tutto il suo patriottismo per non cedere anch'essa al predominio politico russo-slavo.

Del Montenegro non possonsi mettere in dubbio le aspirazioni e non occorre perciò aggiungere altro. Il concetto russo invade nuovamente, e stavolta più intensamente, la penisola balcanica, e soffocherà ogni influenza austriaca.

Lettera telegrafica da Roma

Le Prefetture — Per la pace — Finanza comunale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore* 3,30 *pom.* — Secondo la *Capitale*, sarebbe pronto il progetto per la riduzione del numero delle prefetture, cominciando da quelle meno importanti, come quelle di Reggio d'Emilia e di Modena, le quali si unirebbero alla prefettura di Bologna. Le prefetture di Pisa e di Livorno si fonderebbero in una sola. Quella di Porto Maurizio si unirebbe alla prefettura di Genova.

— Il giorno 5 maggio si terrà a Terni un Comizio a favore della pace internazionale.

— La relazione dell'assessore Miraglia sulla situazione del bilancio comunale annuncia un disavanzo di un milione e trecentomila lire.

Il vero « deficit » del bilancio — Bianchcri a Ventimiglia — Esperienze sugli aerostati — La ferrovia Lecco-Colico — Concistoro in Vaticano — La coltivazione del tabacco — Le conferenze per gli impiegati ferroviari — La principessa Federico Carlo — La tassa sugli « alcools » in ribasso — La vendita del sale — Il regolamento pel genio civile — Le missioni di Floquet a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 6,0 *pom.* — Dagli studi compiuti dal ministro del tesoro risulta che lo sbilancio effettivo tra le entrate e le spese dello Stato è di soli 40 milioni. Il Governo intende di provvedere a questo *deficit* con parziali emissioni di Rendita, accettando le numerose domande pel collocamento di fondi che gli vengono da molte parti e specialmente da taluno importanti Casse di risparmio.

— Il presidente Biancheri partirà domani per Ventimiglia.

— Al forte Tiburtino sono cominciate nuove esperienze sui palloni aerostatici militari.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto della nuova ferrovia Lecco-Colico, la quale unisce la Valtellina alle altre provincie della Lombardia.

— Dopo Pasqua si terrà Concistoro in Vaticano per la nomina di diversi cardinali e vescovi.

— La Commissione per la coltivazione dei tabacchi ha deciso di visitare le coltivazioni che si fanno in Toscana e nelle Marche.

— Continuano al Ministero dei lavori pubblici le conferenze fra i rappresentanti di varie Società ferroviarie per discutere intorno alle condizioni del personale ferroviario. Pare prossimo un accordo nel reciproco interesse fra concessionari ed impiegati.

— Stasera era attesa a Roma la principessa Federico Carlo.

— La tassa sulla fabbricazione e vendita degli *alcools* negli ultimi nove mesi diede sei milioni di minor provento in confronto dell'anno scorso. Si spera che potrà aversi un aumento coi nuovi provvedimenti annunziati.

— La relazione del comm. Casterina sull'azienda del sale rileva che nell'ultimo esercizio le vendite ammontarono a 59 milioni.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo regolamento pel genio civile e per il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

— Si assicura che Floquet, il quale si trova presentemente a Roma, abbia ricevuto dal Governo francese l'incarico di trattare per la conclusione di un *modus vivendi* commerciale coll'Italia. Qualcuno dice che si tratta forse anche di combinare un viaggio del Principe ereditario d'Italia a Parigi.

La spedizione a Saganeiti pel ricupero delle salme dei nostri ufficiali — Le economie di Seismit-Doda — Un intendente di finanza a riposo — Le variazioni ai bilanci.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 9,45 *pom.* — Informazioni giunte da Massaua alla *Riforma* in data 4 aprile recano che la spedizione inviata a Saganeiti per il ricupero delle salme dei cinque ufficiali nostri morti nel combattimento contro Debeb era composta di 400 uomini delle bande di irregolari, di un plotone di cavalleria, di vari indigeni, di parecchi ufficiali e d'un cappellano.

In quell'epoca si confermava che i dervisci avrebbero attaccato il negus.

Si diceva che il negus era stato ferito e che gli stessi suoi ufficiali erano stanchi per le lungaggini della guerra, per la fame e per le privazioni.

— Secondo la *Tribuna*, dagli studi del ministro Seismit-Doda per le economie da introdursi nel suo Ministero si deduce che tali economie ammonterebbero a due milioni.

— Il cav. Tarchetti, intendente di finanza a Roma, è stato collocato a riposo per causa d'età inoltrata.

— Finora non essendosi presentate variazioni ai diversi bilanci, cadono le ipotesi di risultati finanziari definitivi divulgati dai giornali.

La questione della Palombella.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 8,50 *ant.* — Questa notte il Consiglio comunale, adunato in seduta segreta, ha continuata la discussione sulla nota questione della direttrice delle scuole femminili alla Palombella, signora De Gubernatis. Come ricorderete, questa direttrice era accusata dall'assessore Tommasini di mancanza di disciplina. Dopo una viva discussione, alla quale presero parte i consiglieri Piperno e Vitelleschi, venne presentato un ordine del giorno così concepito: « Il Consiglio non crede opportuna l'inchiesta domandata e invita la Giunta « — esaurita che sia la sospensione di un mese decretata dal sindaco verso la direttrice della scuola « — a provvedere a una sorveglianza efficace per parte del Consiglio di sopraintendenza della scuola « stessa. Si riserva poi ogni deliberazione per il futuro da sottoporsi al Consiglio comunale, dopo le « informazioni che esso riceverà sull'andamento della « scuola dallo stesso Consiglio di sopraintendenza, « informazioni che insieme colle proposte saranno « portate in Consiglio. »

Il sindaco dichiara che la Giunta accetta quest'ordine del giorno. L'assessore per la pubblica istruzione Tommasini fa rilevare che l'ordine del giorno non significa biasimo al suo operato; tuttavia egli si riserva di deliberare. Quindi l'ordine del giorno viene votato a grande maggioranza. In generale si crede che dopo il mese della sospensione la De Gubernatis riprenderà le sue funzioni. Intanto si assicura che Tommasini è dimissionario. I giornali stamane osservano che l'ordine del giorno votato ieri dal Consiglio parve inteso a salvare, come si dice, la capra e i cavoli.

Variazioni ed economie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 9 *ant.* — Come vi ho telegrafato, il ministro Giolitti ha già presentato all'ufficio di presidenza della Camera alcune prime note di variazioni allo stato di previsione di alcuni Ministeri. Ma queste prime note non recano ancora le economie dei singoli bilanci: sono appena variazioni di capitoli per rendere più facile il riscontro parlamentare e della Corte dei conti. A quest'uopo i ministri hanno riconosciuta l'opportunità d'inscrivere, per quanto è possibile, in speciali capitoli le spese che, sebbene di diversa natura, erano tuttavia comprese in un solo capitolo. Questo sistema, adottato in tutti i bilanci, rende più facile e più chiaro l'esame dei bilanci medesimi. Avendo sott'occhio le note di variazioni ai bilanci degli esteri e della giustizia, vi posso dare qualche notizia particolareggiata.

Nel bilancio degli esteri, fra le spese generali, è istituito un capitolo 1 *bis* pel personale straordinario. Dal cap. 11 (indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi e corrieri) è stralciata metà della somma destinatavi (che è di 100 mila lire) e con essa è formato un capitolo 11 *bis* pei viaggi in corriere. C'è pure un capitolo 13 *bis* per manutenzione di proprietà demaniali all'estero. Del capitolo 14 (nelle spese diverse) si fanno sette diversi capitoli per le spese di posta, sussidi a nazionali indigenti, spese di ospedale, indennità a' ufficiali consolari, ecc. Sdoppiando i capitoli, s'intende, sono pur modificate le denominazioni.

Dal riepilogo delle variazioni appare che le spese generali e le spese diverse sono cumulativamente aumentate di 49,600 lire, ma sono per una uguale somma diminuite le spese di rappresentanza all'estero.

Nella nota di variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, alla spesa ordinaria della categoria prima (spese effettive) c'è un *bis* al capitolo 1 (personale) e un altro bis al 6, nel quale sono contemplate le indennità e i compensi a impiegati dell'Amministrazione centrale e ai funzionari dell'ordine giudiziario per il servizio di vigilanza e controllo delle spese di giustizia. Al titolo secondo (spesa straordinaria) il cap. 17 è diviso in tre, di cui il *bis* e il *ter* contemplano le paghe o assegni agli esecutori di giustizia e i sussidi ai medesimi e alle loro famiglie. Le somme di questi due nuovi capitoli sono stralciate dai capitoli 12 e 13.

L'insieme delle variazioni ordinarie e straordinarie proposte con la nota del 3 febbraio 1889 nel bilancio della giustizia somma a 12,500 lire. Le altre 21,494 lire risultanti dalle variazioni attuali non hanno influenza sul bilancio perchè dipendono dai trasporti e non da aumenti reali.

Frattanto il programma delle economie va ogni giorno più concretandosi. Il ministro delle finanze ha ottenuto di poter fare sul suo bilancio una economia di due milioni e mezzo. Il ministro della pubblica istruzione, mediante diminuzione di personale, di sussidi, di casuali, ecc., farà l'economia di un milione.

Il ministro della marina, rinunziando alle manovre e con qualche altro mezzo, farà un'economia di un milione e mezzo. Il ministro della guerra non ha ancora concretate le economie possibili, tuttavia è già certo che non si faranno più le grandi manovre estive e si ridurranno le spese di amministrazione centrale. Il ministro del tesoro promette un'economia di un milione. È molto, se si tenga conto della natura del suo Ministero che meno degli altri si presta all'applicazione delle economie. Oltre a ciò, senza rallentare le opere ferroviarie votate per legge, l'on. Giolitti crede di poter protrarre almeno di un anno l'emissione di obbligazioni ferroviarie per la somma di 40 milioni. In ogni modo otterrà un risparmio di oltre due milioni d'interessi.

Il ministro di grazia e giustizia ha poco campo per fare economie nel suo bilancio. Colla unificazione della Cassazione in materia penale si sarebbe conseguita una economia di L. 61,000 negli stipendi del personale addetto alle Corti Supreme, ma aumentando d'altro canto le indennità di residenza ai funzionari giudiziari con sede stabile nella capitale, atteso l'ampliamento del ruolo organico del personale della Corte di Roma, l'economia si riduce a L. 25,200. Tale economia però non si otterrà effettivamente che fra qualche anno, rimanendo per ora assorbita dagli stipendi che si devono continuar a pagare ai funzionari delle Corti di Firenze, Napoli, Palermo e Torino, rimasti fuori pianta.

Del resto le maggiori economie nell'amministrazione della giustizia si otterranno colle modificazioni d'organici, colla riduzione dei tribunali e preture, ecc. Qualche risparmio verrà fatto anche nel bilancio dell'interno; ma anche qui le maggiori economie si otterranno con le modificazioni d'organico, colla abolizione di prefetture e sotto-prefetture, come è stato promesso.

Onore a Monteverde — Il « modus vivendi. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 9,55 *ant.* — Ieri sera al *Circolo degli Artisti* è stato offerto un banchetto d'onore allo scultore Giulio Monteverde per la sua nomina a senatore del regno. Intervennero il sotto-segretario Mariotti, il senatore Allievi, Ettore Ferrari e cinquantun artisti.

Il presidente Desanctis nel suo brindisi manda un evviva al neo-senatore, gloria dell'arte italiana, esempio di forte volontà. *(Acclamazioni)* Mariotti inneggia al forte Piemonte, il quale diede l'unità all'Italia e tanti campioni all'arte. *(Applausi)* Jacovacci legge un dispaccio di congratulazione di Domenico Morelli.

Il senatore Allievi fa un altero brillante discorso in cui dice che la nomina di Monteverde onora il Senato. Monteverde risponde commosso.

Il banchetto, durante il quale regnò la cordialità, è terminato a mezzanotte.

— Il *Capitan Fracassa* dice che oramai è abbandonata l'idea di tentare di giungere ad un *modus vivendi* con la Francia. Invece, soggiunge, il Governo sta studiando i mezzi per riparare ai danni dei falliti rapporti con la Francia; si spera anzi che i provvedimenti siano bene avviati.

Perquisizioni e mandati di cattura in Francia. Sette milioni per l'Esposizione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Secondo l'*Autorité*, Merlin avrebbe ordinato delle perquisizioni nei domicilii del generale Dubarail e Cassagnac. La *Presse* dice: « Ieri all'ultima ora si diceva che Merlin aveva spiccati sessanta mandati di cattura. Laguerre e gli altri membri del Comitato nazionale partirono ieri per Bruxelles, dove il Comitato terrà oggi un'importante adunanza. » — Secondo il *Gaulois* si tratterebbe di esaminare i mezzi per continuare la lotta senza turbare l'Esposizione con qualsiasi dimostrazione.

— Il numero dei buoni sottoscritti per l'Esposizione ascende a sette milioni. Il numero dei sottoscrittori è di un milione e centomila circa.

Il principe di Bulgaria ed il clero.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il vescovo Wratza, che aveva interdetto le preghiere pubbliche nella festa del principe, ordinò d'introdurre d'ora innanzi il nome del principe nelle preghiere della chiesa.

Morte di un vescovo.

PRESBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — È morto il vescovo Giacinto Ronay, già precettore del defunto arciduca Rodolfo.

Elezione di un deputato gladstoniano a Rochester. Un arbitro inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Hugessen, gladstoniano, fu eletto deputato a Rochester con 1655 voti contro 1580 dati a Davres, conservatore, rimpiazzante un conservatore dimissionario.

— Lo *Standard* ha da Berlino: « L'Inghilterra e la Germania scelsero il barone Lambermont, diplomatico belga, come arbitro nella loro questione concernente il territorio di Lamu (Africa orientale). »

Nuovi avvenimenti in Haiti.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il console di Haiti annunzia che le truppe del generale Legitime s'impadronirono della città di Salines-Salle. Le truppe d'Hippolite ebbero 44 uccisi e 132 feriti. Le truppe di Legitime ebbero soltanto 20 feriti e 51 morti, fra cui il generale Bayard.

Diplomazia greca.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Maurocordato rimpiazza Conduriotti a Costantinopoli, essendosi questo dimesso; Delyanni rimpiazza Maurocordato a Pietroburgo; Bizantios, agente presso il khedive, rimpiazzerà Delyanni a Parigi.

Quale politica convenga alla Rumenia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il *Freudenblatt* dichiara che, se il Gabinetto Catargi adotta sinceramente la neutralità come base della politica estera della Rumenia e si oppone a qualsiasi agitazione, può contare sicuramente sull'approvazione delle Potenze che vogliono la conservazione della pace.

È però dubbio se, in caso di gravi avvenimenti, sia possibile conservare la neutralità senza cercare un protezione più efficace. L'impero austro-ungarico considera lo sviluppo della Rumenia dal noto punto di vista che lo sviluppo dei singoli Stati dell'Oriente è la miglior garanzia per il mantenimento dell'ordine. Devesi a questa politica la cessazione della questione orientale e l'affermazione del sentimento di dignità delle nazioni balcaniche; ciò è una crescente guarentigia che quelle nazioni vogliono e possono difendersi da ogni tutela.

I cattolici bavaresi.

MONACO (Baviera) (Ag. Stef. — *Ed. matt.*), 17. — L'*Allgemeine Zeitung* dice: « La domanda della stampa del Centro di convocare, in seguito alla recente ordinanza ministeriale, un'assemblea dei cattolici bavaresi sarebbe inopportuna per l'episcopato e per il Centro. » Dice: « Qualsiasi ulteriore agitazione che turbasse l'esecuzione delle concessioni ministeriali non potrebbe che nuocere agli scopi che ispirarono all'episcopato il noto *memorandum*. »

Le perquisizioni ai membri della Lega in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 8,50 *pom.* — La Commissione per l'istruttoria dell'Alta Corte udì il generale De Saussier. Domani sentirà Freycinet. La Commissione si riunirà probabilmente ogni giorno. Merlin, presidente, ordinò nuove perquisizioni ai domicilii degli anarchici Morphy e Sonday, ambedue assenti. Fra le carte sequestrate presso Morphy sonvi specialmente stampati della Lega boulangista. Contrariamente all'informazione dell'*Autorité*, nessuna perquisizione si fece stamane ai domicilii di Du Barail e Cassagnac.

Bufera in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Una bufera spaventevole scoppiò su Cadice.

Procedure contro gli studenti stranieri in Svizzera.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La polizia arrestò lo studente armeno Kaftana, compromesso nell'affare delle bombe di Zurigo. Operaronsi perquisizioni ai domicilii di altri studenti e vi si sequestrarono diverse carte.

I missionari a Bagamoyo. Per la liberazione del dottor Meyer.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Un ulteriore telegramma ai missionari inglesi dice che la voce dell'arrivo di missionari a Bagamoyo era prematura. Credesi che Bushiri domanderà una taglia per la liberazione del dottor Meyer.

Parnell chiede due milioni e mezzo di danni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Parnell domanda al *Times* centomila lire sterline di danni ed interessi per la causa di diffamazione mossagli.

Il boulangismo e l'Esposizione.

Che « modus vivendi!... »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 8,50 *ant.* — Il *Radical* dice che i boulangisti cospirano alla frontiera franco-belga, e si lagna della eccessiva tolleranza dei due Governi.

L'undici maggio avrà luogo un grande banchetto, a cui siederanno tutti i sindaci di Francia convenuti per l'Esposizione. Vi prenderanno parte altresì Carnot, i ministri e il Corpo diplomatico. Carnot pronuncierà un discorso.

Ieri a Bruxelles si è adunato il Comitato boulangista sotto la presidenza del generale. Pare che i boulangisti abbiano fatto una specie di giuramento di proseguire la lotta con somma energia, specie nelle elezioni. Presentemente però, a causa della Esposizione, daranno tregua, salvo a farsi vivi se venissero provocati.

— Precisamente come vi scrissi, il *Petit Journal*, ritornando sul trattato di commercio e sulla miseria italiana, conchiude che la Francia non ha nessun dovere di aiutar l'Italia.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 9,10 *pom.* — Il prossimo *Bollettino Militare*, che uscirà probabilmente sabato venturo, conterrà, a quanto si dice, tra le altre, le seguenti promozioni:

Arma di fanteria. — Saranno promossi di grado vari generali, otto colonnelli, dieci tenenti-colonnelli, trenta maggiori, ottanta capitani e centocinquanta tenenti.

Nell'Arma di cavalleria saranno promossi due colonnelli, tre tenenti-colonnelli, sei maggiori, dodici capitani e venti tenenti.

Nel genio saranno promossi un tenente-colonnello, due maggiori e otto capitani.

Nell'artiglieria saranno promossi due tenenti-colonnelli, quattro maggiori, sei capitani e dieci tenenti.

Stato maggiore. — Due maggiori di fanteria sarebbero trasferiti nel Corpo di stato maggiore, otto capitani sarebbero promossi maggiori e destinati alla fanteria.

Corpo sanitario. — Alcuni tenenti saranno promossi capitani.

Corpo del Commissariato. — Saranno promossi di grado un maggiore, due capitani e sei tenenti.

Corpo contabile. — Saranno promossi di grado un maggiore, due capitani e sei tenenti.

Corpo veterinario. — Quattro capitani saranno promossi maggiori.

Nuove miniere d'oro nel Transwaal.

Scrivono da Kimberley che la scoperta dell'oro nel Transwaal hanno considerevolmente accresciuta la popolazione e la circolazione nell'Africa del sud.

Johannesburg, il principale centro della coltivazione dell'oro — che tre anni addietro era un deserto — ha ora una popolazione di 40,000 persone ed è campo ad una attività straordinaria. Ogni giorno vi si scoprono nuove miniere e si può ormai credere che il Witmatersrand diverrà una delle regioni più celebrate per la produzione dell'oro. Importantissimi filoni sono eziandio stati scoperti in quest'ultimo tempo nel Machonaland e nel Matabeleland.

Il vivervi non è cosa facile, nè punto comoda, e vi ha continuo pericolo di sanguinosi conflitti cogli indigeni; e pure quelle regioni, per causa appunto delle ricche e molte miniere d'oro, avranno fra breve molta importanza.

Le feste di maggio a Milano pel gran premio del Commercio

Milano, 17 aprile.

(S. V.) — I manifesti, grandissimi, artistici, tappezzano già le vie della città; i Comitati appositamente nominati lavorano a tutt'uomo per preparare feste e sorprese, per escogitare nuovi mezzi di seduzione, che valgano ad attirare numerosi visitatori per il mese venturo.

Vedremo se gli sforzi fatti per acclimatare fra noi anche questa usanza tutta anglo-francese della *season* sportiva approderanno a risultati felici.

Quello che non si può negare è che anche tutta la cittadinanza si interessa vivamente alla questione; si appassiona e discute le varie notizie che vengono date di mano in mano in pasto alla curiosità generale.

Dal lato puramente *sportivo* le corse, a giudicarle dalle iscrizioni, non possono che riuscire interessantissime.

Venticinque sono i cavalli che furono inscritti in Italia e comprendono il fior fiore del nostro allevamento, oltre due ungheresi del conte Kinsky e le più recenti introduzioni dall'estero. Dieci cavalli furono inscritti a Vienna, tra cui desta rumore in quei circoli di *sport* il veder compreso *Filou*, grande favorito del Derby austro-ungarico, nonchè *Kingsör*, figlio della celebre *Kincsem*, ed uno dei candidati più sicuri per quel Derby. Venti iscrizioni vengono da Parigi e due da Berlino, fra le quali *Padischah*, del signor Oehlschläger, il cavallo migliore che abbia corso lo scorso anno in Germania.

Ecco, infine, la lista intera dei cavalli inscritti: Ebo — Bajardo — Kardos — Tantalo — St-Wolfgang — Rabicano — Viceadmiral — Boucanier — Kingstar — Calaluria — Oroglack — Gervaise — Amulio — Lazio — Royalist — Saida — Pirata — Filiberto — Donna Margherita — Clermont — Rincotte — Tremolo — Lilla — Melbourne — Gallano — Vespa — Cannibal — Saint-Hubert — Your Grace — Aurelia — Orosziàn — Grisolet — Illustrissimo — Satirist — Vendredi II — Baby (ex-Carra) — Bonnet Laird — Massinelli — Saint-Claude — Régent — Coriandrea — Malvoisie — N. de La Flandre — Serpentine — Mantle — Padischah — Alexander — Marmontel — Proserpina — Filou — Dandy — Fantine — Duxus — Kingsör — Nick — El Espartero — Librera.

Di questi cinquantasette cavalli, anche ammettendo le solite numerosissime astensioni dell'ultima ora, è però presumibile che ne rimanga in lizza un numero sufficiente per rendere animata la gran gara per il premio principale, quello di cinquantamila lire, detto del *Commercio*. Del resto il programma definitivo delle corse è stato così stabilito:

Giorno 19 maggio. — N. 5 corse, con premi complessivi pel valore di 28,000 lire; il principale è quello della *Città di Milano*, dell'importo di L. 20,000.

Giorno 23 maggio. — N. 5 corse, con premi complessivi pel valore di L. 21,500; il più importante è quello di L. 14,000, detto della *Lombardia*.

Giorno 26 maggio. — Ultimo giorno. N. 5 corse, con premi per l'importo totale di L. 58,000, compresovi quello di 50,000 del *Commercio*.

Per intrattenere i forestieri nei giorni intermedi delle corse, come già dissi, si sono stabiliti e si stanno stabilendo tuttora una serie di divertimenti, di cui vi parlerò dettagliatamente in altra mia, limitandomi per ora ad accennarveli sommariamente.

Vi sarà dunque spettacolo d'opera e ballo alla Scala; gli spettacoli non vennero però ancora stabiliti; v'ha però chi crede che, ottenendo buon successo la nuova opera che andrà in scena sabato, l'*Edgar*, di Puccini, siccome non se ne daranno ora che tre rappresentazioni, la stessa possa venir ridata nella nuova stagione straordinaria.

Spettacolo d'opera d'importanza eccezionale saravvi pure al Dal Verme.

Quasi tutti gli altri teatri saranno pure aperti.

Si è organizzato un gran Tiro internazionale ai piccioni, con premi importanti; un'Esposizione di fiori nei Giardini Pubblici; un corso di gala ed uno di fiori, col corsi principali addobbati; ai balconi più riccamente adorni toccheranno pure dei vistosi premi.

Nè basta: vi sarà un concorso internazionale di scherma, a cui parteciperanno parecchi dei tiratori più famosi delle scuole estere. Vi sarà una Esposizione di Belle Arti, promossa dalla Società permanente. Ed infine: corse di velocipedi, spettacoli popolari all'Arena ed un grande concorso pirotecnico, che per Milano è una vera novità.

Come si vede, le attrattive non mancano, e se l'esempio di Milano darà buoni frutti, può darsi che altre importanti città l'imitino, acquistando all'Italia, anche su questo campo, un posto importante fra le nazioni europee.

I buoni dell'Esposizione di Parigi

Il merito di aver saputo attuare questa felicissima idea — del cui risultato ci ha data notizia il telegrafo — spetta al Credito Fondiario, il grande stabilimento finanziario diretto da Cristophle.

Il numero dei buoni sottoscritti ascende a 7,000,000, il numero dei sottoscrittori a circa 1,500,000. I giornali domandano già che si apra la sottoscrizione ad una seconda serie.

Le principali Banche erano assiepate da folla continua, ma lo spettacolo più curioso si ebbe naturalmente al Credito Fondiario.

Sin da domenica sera, verso le 10, v'aveva gente disposta attorno all'entrata principale con coperte per ripararsi dal freddo e con provviste di viveri. Così si passò la notte, durante la quale sopravvennero nuovi accorrenti; al mattino, quando si aprì la gran porta, contavansi oltre 10,000 persone pronte ad irrompere.

A togliere ogni confusione e prevenire ogni disordine eransi prese opportune precauzioni; ma ben si comprende come la circolazione sia divenuta affatto impossibile nel quartiere il lunedì mattina, tanto più che l'accesso all'interno del Credito Fondiario non si accordava successivamente che a squadre di venti sottoscrittori per volta.

Questi erano divisi in due grandi *queues*: quella delle unità di buoni, a destra della grande porta; quella dei multipli a sinistra.

Non si può descrivere l'animazione di quella folla, fra cui aggiravansi venditori di bibite, *sandwiches* ed altri commestibili.

Alle ore 3 pom., quando si chiuse la grande porta, circa 8000 persone non avevano potuto accedere agli uffici; ma erano stati sottoscritti 1,100,000 buoni.

* * *

Che dire poi delle dimande per lettera? D'ordinario il Credito Fondiario riceve ogni giorno 150 lettere raccomandate; della vigilia, ossia da domenica 14, la cifra delle lettere ammontò a 120,000.

E che lavoro per lo spoglio di queste 120,000 lettere raccomandate! Bisogna infatti considerare che ciascuna di esse passa per le mani di parecchi controllori, riceve parecchi *visti*, firme, numeri d'ordine, che si registrano le dimande, si spediscono le quietanze.

Tutto il personale del Credito Fondiario — circa 1500 persone — era all'opera.

* * *

Il titolo misura 60 centimetri di lunghezza e 28 di altezza. A sinistra sta il titolo propriamente detto, a destra i *tickets* o cedole per l'entrata all'Esposizione disposti cinque a cinque.

Il fondo è bianco con una filigrana rosa composta delle parole: *Exposition Universelle, Un franc*, ripetute un continuo di volte.

Il titolo è contornato da un disegno rappresentante la Pace e il Lavoro con fregi ed il monogramma *E.U.*

Il più gran veliero del mondo.

È quello che sarà messo in costruzione nei cantieri della Clyde a Glascow; esso, dice la *Gironde*, porterà il nome di *France*, essendone armatori due francesi.

Questo veliero sarà tutto in acciaio e stazzerà 3700 tonnellate: avrà 5 alberi in acciaio, una lunghezza di 300 piedi, una larghezza di 38 e mezzo. Sarà capace di portare 2200 tonnellate come zavorra. Le pompe, gli argani ed ogni altro principale meccanismo sarà manovrato a vapore. L'equipaggio sarà composto di 42 uomini.

Obbligazioni ferroviarie sarde.

A giorni sarà aperta in Italia e all'estero, sotto la direzione di un consorzio italiano ed estero, presieduto dalla Banca Nazionale nel Regno, la sottoscrizione ad una seconda serie di Obbligazioni della Società per le strade ferrate secondarie della Sardegna.

Questa seconda serie consta di 65 mila Obbligazioni, per un importo nominale di 32,500,000 lire. Esse danno l'interesse del 4 0|0 netto da ogni imposta presente e futura, e sono ammortizzabili in 87 anni. Il pagamento degli interessi e del capitale è garantito dal Governo in base alle annualità per la sovvenzione chilometrica spettante alla Società in forza del contratto stipulato dal Governo stesso.

Borsino. — 17 aprile. — Parigi, in notevole reazione, quotò:

Apertura: 96 75, 105 55, 98 9|16, 16 07, 462 1|2, 90 1|2.

Chiusura: 96 70, 86 65, 89 80, 105 52, 98 3|4, 765, 2805.

Qui, come di consueto, nulli in Rendita e deboli nuovamente nei valori locali.

Rendita 97 15, 97 17.
Mobiliari 748, 749
Torino 718, 720.
Meridionali 766, 768.
Mediterraneo 610, 611.
Subalpina 207 50, 208 50.
Banco Sconto 298, 300.
Tiberina 371, 360.
Fondiario 179, 180.
Esquilino 88.

BORSA UFFICIALE. 18 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 02 1|2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 30. 100 45	— — — —
»	100 35 100 45	— — — —
Svizzera	100 05 100 15	— — — —
Londra +3	— — — — 25 14	— 25 17 —
Id. lungo	— — — — 25 16	— 25 20 —
Germania +5	— — — — breve 122 3|4	123 1|4
	lungo 122 7|8	123 1|4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0|0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 18 aprile. — Nulla d'importante al Boulevard, sul quale, a giudicare dai corsi affatto stazionari, pare abbia regnato l'inerzia la più assoluta.

Delle piazze estere Londra sola continua ad essere ottimisticamente ottimista; Berlino tentenna e non sa decidersi a seguire le brillanti orme dell'anglica sorella. In complesso l'idea però rimane qual fu sempre in questi ultimi tempi discretamente buona.

E sole le nostre piazze tornano a manifestare idee di malumore ripigliando a deprimere i propri titoli locali.

Rendita contanti 97 — 97 10.
Rendita fine mese 97 15 97 17.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	745 — 748 —	C. Torin.	345 — nom. —
Cr. Mer.	464 — 465 —	B. Indust.	195 — nom. —
Torino	718 — 719 —	Ferr. Mer.	766 — 767 —
Sub.-Mil.	206 — 207 —	F. Medit. v.	610 — 611 —
B. Sconto	299 — 299 50	Esquilino	85 — 87 —
Tiberina	307 — 309 —	Fondiario	180 — 181 —

Cassa sovvenzioni Milano 286 50 287 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 *aprile (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 54 —
» » — per maggio » 54 40
» » — a 4 mesi da maggio » 54 90
» » — per luglio-agosto » 55 25

Mercato fermo.

ANVERSA, 17 *aprile (sera).*

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 16 1|8
» » — a 4 mesi ultimi » 17 3|8

Mercato calmo.

PARIGI, 17 *aprile (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. — —
» raffinato » — —

Mercato con prezzi irregolari.

Zuccaro bianco N. 3 pel corrente » 55 —
» » a 4 mesi da ottobre » 42 75

LIVERPOOL, 17 *aprile (sera).*

Cotoni. — Mercato fermo.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni: » » 15,000
Americani a consegnare
pel corrente » » 5 61|64
novembre-dicembre » » — —

HAVRE, 17 *aprile (sera).*

Coloni — Vendite nella giornata balle N. 1,800
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Venduti sacchi N. 16,000
Mercato debole.

BREMA, 17 *aprile (sera).*

Petrolio — Mercato debole.
» raffinato disp. Rmk. 6 35

MAGDEBURGO, 17 *aprile (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» Germania 88 disp. scellini 21 35

MARSIGLIA, 17 *aprile (sera).*

Frumento — Importazione Quintali 2454
» — Vendite » 9000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 17 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 86 3|4
» su Parigi	»	5 18 3|4
Petrolio Standard White	C.	6 90
» » » Filadelfia	»	6 80
Cotone Middling	»	10 3|4
» » a New-Orleans	»	10 1|2
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	13,000
» pel continente	»	4,000
Frumento rosso	D.	0 87
Granoturco	»	0 44
Farine extra-state	»	da 3 05 a 3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1|2
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	18 3|4
» » Good	»	19
Zuccaro Moscabado N. 12	»	6 5|16

Mercato della Seta di Lione.

LIONE, 17, *ore* 9,45 *ant.*

Mercato con affari generalmente molto deboli stante le molte partite di merci esistenti.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	14|16	1a qualità	Fr. 50
» italiane	9|11	2a »	» 48
Trame cinesi lav. it.	40|45	1a »	» 50
» giapponesi lav. it.	28|32	2a »	» 52
Organzini francesi	24|26	1a »	» 63
» »	20|24	3a »	» 60
» piemontesi	20|24	2a »	» 58
» ital. lav. fr.	18|20	1a »	» 57
» »	18|20	2a »	» 56
» giapponesi lav. it.	22|26	2a »	» 55

Solite condizioni di piazza, e dazio d'entrata a dedursi per la provenienza italiana (L. 1 al chilogr. per la seta greggia e L. 2 per quella lavorata)

APRILE: giorni 30 — L. P. 15 — U. Q. 22.
Giovedì 18 — 108° giorno dell'anno — Sole nasce 5,31, tr. 7,00 — La Cena del Signore.
Venerdì 19 — 109° giorno dell'anno — Sole nasce 5,30, tr. 7,01 — La Passione del Signore.

ALBO NECROLOGICO.

— A Firenze è morto il cav. *Leopoldo Cheli*, direttore-capo di amministrazione nella Real Casa, a riposo. Il cav. Cheli era conosciutissimo in Roma, avendo ricoperto per molti anni il posto di capo dell'ufficio del primo aiutante di campo generale del Re. Seguì il re Vittorio Emanuele a Vienna e a Berlino; i generali Medici e Pasi lo ebbero molto caro, e per i suoi meriti personali fu promosso, cinque anni or sono, capo di divisione e destinato alla direzione del Palazzo Reale di Genova. In seguito a dispiaceri domestici chiese ed ottenne dal Re il collocamento a riposo.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel marzo 1889 in confronto del corrispondente periodo 1885-86-87-88:

Atti di nascita: 1885, N. 707 - 1886, N. 756 - 1887, N. 711 - 1888, N. 709 - 1889, N. 815.

Atti di morte: 1885, N. 700 - 1886, N. 768 - 1887, N. 831 - 1888, N. 761 - 1889, N. 735.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1885, N. 232 - 1886, N. 102 - 1887, N. 251 - 1888, N. 240 - 1889, N. 145.

Atti di matrimonio: 1885, N. 89 - 1886, N. 192 - 1887, N. 75 - 1888, N. 87 - 1889, N. 177.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1885, N. 1 - 1886, N. 0 - 1887, N. 3 - 1888, N. 4 - 1889, N. 2.

Nel 1° trimestre 1889 in confronto del corrispondente periodo 1885-86-87-88:

Atti di nascita: 1885, N. 2135 - 1886, N. 2200 - 1887, N. 2160 - 1888, N. 2280 - 1889, N. 2302.

Atti di morte: 1885, N. 2270 - 1886, N. 2158 - 1887, N. 2502 - 1888, N. 2166 - 1889, N. 2032.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1885, N. 574 - 1886, N. 606 - 1887, N. 505 - 1888, N. 572 - 1889, N. 623.

Atti di matrimonio: 1885, N. 450 - 1886, N. 543 - 1887, N. 451 - 1888, N. 480 - 1889, N. 572.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1885, N. 8 - 1886, N. 0 - 1887, N. 5 - 1888, N. 4 - 1889, N. 5.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di marzo 1889:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 138 - Fra celibi e vedove, 9 - Fra vedovi e nubili, 17 - Fra vedovi e vedove, 10 - Totale 177.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 155 - Dal solo sposo, 14 - Dalla sola sposa, 0 - Non sottoscritti dagli sposi, 2 - Totale 177.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 2 - Fra zii e nipoti, 0 - Fra zie e nipoti, 0 - Fra cugini, 2 - Totale 4.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fu dichiarato il fallimento di Morra Giovanni Battista fu Giuseppe, esercente trattoria e negoziante di stoffe a Serra. Curatore provvisorio rag. Enrico Bella. Prima adunanza 20 corr. Termine per presentazione titoli crediti 8 maggio. Verifica crediti 15 maggio.

Asti. — Fallimento Mus Eliseo passivo ammesso L. 23,304 22.

Susa. — Fallimento Montabone Pietro attivo lire 2318 70, passivo L. 6707 66. Delegazione di sorveglianza così composta: Mattia Pellissero, Michele Cimaz e Giovanni Gillio. Curatore confermato avvocato Adolfo Mestrallet.

Borsa di Genova, 17 aprile			
Rend. Ital. cont.	97 10	Az. Ferr. Mediterr.	609 —
» » f. m.	97 32	*Cambi*	
Az. Banca Nazion.	2080 —	Londra — vista	25 34
» Credito Mobil.	751 —	» lett.	25 30
» Ferrov. Merid.	707 —	Parigi — vista	100 30
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 25
Vienna, 17		Cambio su Parigi	47 65
Mobiliare	207 00	Cambio su Londra	120 25
Lombardo	106 50	Lire italiane	47 45
Banca Anglo-Austr.	125 —	Rendita Austriaca	85 70
Austriache	214 75	Id.	85 05
Banca Nazionale	000 —	Unionbank	290 50
Napoleoni d'oro	9 52	Rend. Austr. nuova	110 90
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 17		Cons. Pruss. 4 0/0	106 60
Mobiliare	157 70	Id. 3 1/2 0/0	104 10
Austriache	104 —	Turco nuovo	16 60
Lombarde	45 40	Prest. Orient. Russo	66 00
Cambio su Londra	20 39	Rublo	216 80
Rendita Italiana	96 50	Mediterraneo	120 10
Id. f. m.	96 50	Meridionali	— —
		Londra, 17 (Chiusura)	
Consolid. inglese	98 11/16	Egiziano 1880	91 1/4
Rendita Italiana	95 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	54,000
Argento fino	42 3/16		
Spagnuolo	75 15/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	16 5/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 17.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 90	Rend. ungher. 4 0/0	87 1/8
» 3 0/0	86 67	Rend. spagn. ester.	75 00
» 4 1/2 0/0	105 52	Bancadisc. di Parigi	825 —
Rend. ital. 5 0/0	96 70	Banca Ottomana	503 5/8
Camb. Londra vista	25 20 5	Argento fino	287 00
Consolid. inglesi	98 3/4	Credito fondiario	1310 —
Obbl. Lombardo	310 25	Suez	2200 —
Cambio sull'Italia	3/16	Panama	55 —
Turco nuovo	16 50	Lotti turchi	56 7/8
Banca di Parigi	770 —	Ferr. Meridionali	705 —
Tunisino	470 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	401 7/8	Métaux	— —

CARMAGNOLA, 10 aprile. — 400 ettol. Frumento L. 19 20 — 150 Segala 11 49 — 50 Avena 8 25 — 200 Meliga 15 00 — 100 Riso 29 24 — 1000 Castagne secche 2 40 — 2000 Patate al miria 0 86 — 80 Buoi e manzi 1. qual. 0 85 — 150 Id. 2. q. 0 25 — 20 Vitelli 1. q. 7 25 — 150 Id. 2. q. 0 00 — 60 Giovenche 4 25 — 00 Maiali 0 00 — 90 Maiali da latte per capo 10 [illegible] — 2000 mir. Canapa greggia 5 40 — 500 Id. lavorata (riste) 12 50 — 500 Cordame 6 50 — 600 Olio d'oliva 15 00 — 60 Butirro 1. qual. 19 50 — 35 Id. 2. q. 17 50 — 2800 Uova alla dozzina 0 50.

Tassa del pane e della carne dall'11 al 17 aprile.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2. qual. e pane fine non eccedente il peso di un ettogr. 0 [illegible] — Pane fine eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 31 — Id. id. 2. qual. 1 00 — Id. di buoi e manzi 0 93 — Id. moggio e giovenche 0 67 — Id. vacche 0 54.

MONCALIERI, 12 aprile. — Sanati da L. 8 75 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 6 75 a 7 75 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 75 — Moggio da 5 00 a 6 00 — Soriane da 2 50 a 5 00 — Tori da 5 75 a 1 50 — Buoi 1. q. da 6 75 a 0 50 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 75 — Maiali da 7 00 a 9 50 — Montoni da 0 00 a 0 50 — Agnelli da 0 00 a 10 00 — Capretti da 7 00 a 8 00.

Foraggi. — Maggengo mg. 900 da L. 0 50 a 0 60 — Ricetto 700 da 0 70 a 0 80 — Terzuolo 600 da 0 60 a 0 70 — Erbaggi 00 da 40 a 00 — Paglia 600 da 0 55 a 0 60.

RACCONIGI, 11 aprile.

Cereali. Frumento all'ett. L. 18 00 — Meliga 12 50 — Patate 1 35 — Castagne secche 2 75 — Trifoglio 12 02.

Derrate. Butirro 1. q. 20 00 — Id. 2. q. 15 00 — Uova alla dozz. 0 50 — Legna forte 0 29 — Id. dolce 0 28.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. [illegible] — 2. q. e pane fino 35 — Pane fino 33 — Casalingo 31 — Bruno 19.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 25 — 2 q. 1 03 — Buoi e manzi 1. q. 1 05 — Moggie e giovenche 67 — Vacca [illegible] 61.

BRA, 12 aprile. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 32 — Id. di bue al ch. L. 1 25 — Grano all'ett. 19 02 — Meliga 13 00 — Segale 12 58 — Pane grissino al ch. 0 44 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1. q. 0 37 — Id. 2. q. 0 33 — Pasta 1. qual. 0 62 — Id. 2. q. 0 52 — Formaggio 1. q. 1 40 — Id. 2. q. 1 70 — Burro 2 50 — Lardo 1 05 — Uova alla dozzina 0 45 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 30 — Fieno 0 55 — Paglia 0 60.

PINEROLO, 13 aprile.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	19 67	18 7	225	4 38
Segala	»	14 16	10 37	125	2 60
Granturco	»	15 23	13 08	162	3 52
Patate	»	— 75	— 60	1100	
Castagne fresc.	»	— —	— —	—	
Id. secche	»	3 20	2 75	227	
Trifoglio semi	»	13 —	10 50	96	

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 17 aprile.

Organzino	colli 7	— K.	679 05
Trama	colli 1	— K.	79 00
Greggia	colli 14	— K.	1316 72
Totale	colli 22	— K.	2074 76
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 305	— K.	26107 71

Il Direttore-Gerente [illegible] Bartoldo.

L'abolizione dei premi sugli zuccheri in Inghilterra.

Londra, 12 aprile.

(NICK-BOTTOM) — Il corpo, ancora caldo, possiamo dire, di John Bright deve aver avuto un fremito nella sua tomba, ieri sera, allorchè il barone De Worms si alzò alla Camera domandando che venisse letto per la prima volta il *bill* per ratificare la Convenzione firmata nell'agosto dell'anno passato tra l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, l'Olanda, il Belgio, la Spagna e l'Italia per l'abolizione delle *bounties* sugli zuccheri.

È il primo passo quello che costa, perchè il più doloroso; ma fatto una volta, gli altri gli tengono dietro con una facilità ed indifferenza ammirabile.

Le frasi sono belle e buone per mascherare il significato vero. È indiscutibile però che, a dispetto delle grandiloquenti proteste, un gran colpo verrà dato al libero scambio, se questa malaugurata Convenzione otterrà l'approvazione del Parlamento.

A che cosa si riduce la Convenzione? Ad un principio di protezionismo.

Noi, dice il Governo inglese, vogliamo aboliti i premi che le nazioni estere pagano per l'esportazione degli zuccheri. Le nazioni estere, o parte di esse, concludono il patto, e si obbligano, d'accordo col Governo inglese, a proibire nei loro territori l'importazione degli zuccheri da quei paesi che non fanno parte della Convenzione. *Ergo* il *boycotting* dello zucchero delle nazioni non privilegiate dalla Convenzione (come la Francia e l'America) ed *ergo* un impegno che è in aperta contraddizione coi principii del libero scambio.

Il barone De Worms dice che furono le nazioni estere le prime a domandare che si abolissero i premi, perchè imponevano ad esse forti impegni finanziari.

Il ministro si fa un dovere però di aggiungere immediatamente come il sistema dei premi imponesse all'Inghilterra la distruzione di una delle industrie più importanti del paese e delle colonie.

Le nazioni estere s'assumevano un obbligo finanziario pagando i premi, è vero; ma d'altra parte davano incremento all'esportazione su larghissima scala d'uno dei loro prodotti.

Cosa succederà adesso? Che lo zucchero importato dal di fuori, dovendo forzatamente aumentare di prezzo nella abolizione dei premi, un forte concorrente sarà tolto all'industria nazionale, la quale potrà competere con quella estera e restare perciò protetta colla sanzione dei firmatari della Convenzione. Sembra ci voglia poco a capirlo.

Ma una tale protezione che cosa implica? Che lo zucchero nazionale diminuirà di prezzo? Signor no, esso aumenterà perchè non temerà la concorrenza. E chi ne trarrà vantaggio? La cricca dei raffinatori, a profitto dei quali il Governo ha forse promosso la Convenzione, e qualche *Trade Union* interessata perchè non deperisca la raffineria degli zuccheri inglesi.

La saggezza di una misura la si giudica dal beneficio che rende al maggior numero. Ora, se lo zucchero aumenterà di prezzo, chi ne soffrirà sarà la grande massa del paese, per la quale lo zucchero è un secondo alimento non inferiore al pane.

Ritrarranno un utile le raffinerie; ma sentiranno un aggravio le masse. Perciò la misura manca di utilità pratica.

E poi ancora. Ammesso che le raffinerie ed un numero limitato d'individui godano il beneficio di questa prima menomazione del libero scambio, cosa avverrà delle grandi fabbriche di dolci e confetti, e quelle della famosa *jam* (conserva) inglese, che, appunto in virtù della modicità del prezzo dello zucchero estero, hanno tanto prosperato negli ultimi anni, in tale misura da non temer quasi più la concorrenza estera? Se una parte di queste fabbriche si dovranno chiudere, o dovranno diminuire la produzione per l'aumento di prezzo nella materia prima, chi ne godrà? Forse che le raffinerie prenderanno quei lavoranti rimasti a spasso per l'arenamento nella fabbricazione dei dolci e confetti e della *jam*? Mai no, ne licenzieranno esse pure, se verrà a mancare la richiesta del materiale.

Ecco il bel vantaggio di questa misura, la quale, collo scopo di proteggere una quarantina circa di migliaia d'individui, è causa: che aumenti il prezzo di uno delle principali necessità della vita; che deperisca forse un'industria che prometteva di prosperare ed un'altra già in fiore; che costringe il paese a rinnegare un principio che esso ha approvato da oltre quarant'anni. Nè crediate sia questa un'esagerazione. Il barone De Worms nel suo discorso protezionista toccò non solo dei premi sugli zuccheri, ma anche di quelli marittimi offerti dall'Italia e dalla Francia, adducendo statistiche, ecc. ecc.

L'incongruenza di questo suo procedere allarmò i liberi scambisti, i quali protestarono lì per lì dal *leader* dei Comuni una formale dichiarazione che la discussione del *bill* si limiterà solamente alla questione degli zuccheri e non di altri premi.

Il monopolio ha delle attrazioni vertiginose per certi messeri!

Cose di Sardegna

L'arciduca Federico Rodolfo d'Austria — La « Lepanto » — Intemperie ed inondazioni — Buon raccolto — Le feste di Sant'Efisio.

Cagliari, 13 aprile.

(LEO) — Ieri è partito alla volta di Palermo, dopo breve soggiorno nella nostra città, l'arciduca Alberto Federico Rodolfo, quello stesso che comandava le forze austriache alla battaglia di Custoza. Ha visitato l'isola e s'è informato minutamente delle condizioni economiche ed agricole della Sardegna. Lo accompagnano tre gentiluomini e viaggia in incognito sotto il nome del conte di Friedich.

* * *

Ieri pure è partita la *Lepanto*, dopo tre giorni di fermata nelle nostre acque.

* * *

Le campagne hanno sofferto assai per le intemperie di questi ultimi giorni; vi furono anche inondazioni nell'interno; il Tirso uscì dal suo letto ed inondò le ubertose campagne di Solarussa nel circondario d'Oristano, producendo gravissimi danni. Però nell'insieme il raccolto non si presenta male e specialmente i vigneti promettono bene. I vini sardi hanno in questi tempi subito un certo risveglio, e per dar sempre maggior incremento all'industria vinicola, che è una delle più vitali della Sardegna, si è impiantata sui fini di Cagliari a villa Muscas, proprio all'ingresso del Campidano, una scuola enologica diretta dal professore Cettolini. Molti giovani si sono inscritti a questa scuola, e v'ha ragione a credere che gli sforzi del bravo professore non andranno a vuoto e che presto i nostri viticultori si convinceranno che senza l'aiuto della scienza il vino sardo non potrà mai acquistare quel tipo uniforme che è condizione precipua per la sua commerciabilità.

* * *

La vita cagliaritana scorre ora, in quaresima, più monotona che mai. Tutti i teatri chiusi, divertimenti nessuno: si aspettano le solite feste di Sant'Efisio con le relative cavalcate ed il trasporto del santo. La Società ginnastica Gialeto per dare un po' di movimento va preparando un *festival* di beneficenza.

La difesa delle Alpi marittime dalla parte della Francia.

Il *Littoral* di Cannes annunzia che due batterie da campagna del 19° reggimento artiglieria di guarnigione a Nîmes saranno ben presto avviate a Nizza, ove faranno parte delle truppe speciali della difesa dei confini in qualità di batterie mobili di posizione.

Al ritorno dalle manovre nei monti, nel prossimo agosto, le sei batterie di montagna che formano il secondo gruppo alpino dipendente dal 19° reggimento artiglieria si fermeranno a Nizza, ove terranno definitivamente guarnigione. Il comandante di questo gruppo, il capo-squadrone Doamiel, è già da vari giorni in Nizza, ove dirige la costruzione delle baracche, tettoie e magazzini destinati ad alloggiare i suoi uomini ed a ricoverare il materiale.

È stato inoltre ordinato che i tiri annuali di guerra, che si sono fatti precedentemente ogni anno in fin d'agosto sul poggio dell'Autione, avranno luogo quest'anno in settembre nel nuovo poligono della Sarrea, vicino a Grasse, ora in fin di costruzione, ove le sei batterie potranno manovrare a tutto loro agio ed eseguire senza alcun pericolo i loro tiri in massa.

I lavori di costruzione del forte che si deve innalzare sul monte Agel soprastante Mentone saranno posti all'asta pubblica il 27 corrente aprile e spinti quindi con somma alacrità. Una batteria sarà costrutta sul Colle della Lanterna per difendere la foce del Varo.

Riunioni viticole di Firenze

Firenze, 10 aprile.

(MARCO) — Sempre sull'argomento delle viti americane è stata vivacissima la discussione anche stamani.

La massima di consigliare i viticultori a preparare la sostituzione dei ceppi americani ai nostrali venne facilmente approvata; ma si disputò molto sulle qualità americane più raccomandabili. L'on. *Toscanelli* pronunziò una seconda apologia dell'*York-Madeira*; il prof. *Cavazza* ottenne che venissero indicate a parte le varietà *Cordifolia*, *Cinerea*, *Berlandieri*, *Candicans* perchè in Italia ne sono molto scarsi i vitigni, raccomandandone la moltiplicazione. Ed avendo il relatore prof. *Alpe* dichiarato che la sua indicazione delle qualità preferibili non era e non poteva essere in rigoroso ordine di merito, si adottò il partito di indicare per ordine alfabetico, oltre le quattro suddette, le seguenti: *Clinton*, *Jacquez*, *Riparia*, *Rupestris*, *Solonis*, *Taylor*, *Vialla*, *York-Madeira*.

Fu quindi votata, dopo lungo esame, la conclusione: « Avuto riguardo alle condizioni attuali del mercato mondiale ed a quelle che potranno essere create in seguito, nonchè alla qualità e quantità di vino ottenibile dalle viti americane a *produzione diretta*, si debba limitare la coltivazione di tali viti a quei luoghi nei quali possa esservi bisogno di produrre vini da taglio ordinari, adottando per ora principalmente il *Jacquez* ed in qualche caso l'*York-Madeira* e il *Clinton*. In tutte le altre località conviene la coltivazione di viti americane innestate con vitigni che conservino e migliorino i tipi di vino del paese. »

Approvate poscia in blocco le particolareggiate conclusioni relative all'adattamento delle diverse specie ai diversi terreni, fu soppressa come prematura la conclusione sulla rispettiva produttività.

Infine venne raccomandata l'accurata selezione, la istituzione di vigneti sperimentali, e le esperienze sugli ibridi artificiali.

* * *

Nella seduta pomeridiana il prof. *Valvassori* riferì egregiamente sulla pratica dell'innesto delle viti americane, sui settanta modi di innesto conosciuti consigliandone solo quattro: *a spacco ordinario* — *all'inglese* — *laterale di Cadillac* — *erbacco per approssimazione*. Espose inoltre le condizioni necessarie alla buona riuscita degli innesti.

Le sue conclusioni, appoggiate dal prof. *Cavazza* coll'esperienza della sua scuola, vennero tutte approvate: ne riferisco solo la prima, che è importantissima:

« L'innesto di ceppi americani con vitigni nostrali non modifica in nulla le qualità di questi ultimi: spesso anzi ne aumenta la produttività e la precocità, senza che il ceppo perda della sua resistenza alla fillossera. »

Si parlò anche incidentalmente dei coltelli da innesto, tipo Renaud e Comid; fu constatato che dalla Germania se ne possono avere di eccellenti e a buon prezzo, e che anche l'industria nazionale sembra avviata a produrne di buoni.

Poscia il sig. *Vannuccini* riferì sul tema: *La coltivazione delle viti americane specialmente in rapporto ai sistemi toscani*.

Riceviamo per telegramma da questo nostro corrispondente:

Ore 2,50 pom.

Il comm. Miraglia, direttore generale al Ministero d'agricoltura, ha assistito all'ultima giornata delle conferenze viticole. Stamane il prof. Cavazza ha letto una importante relazione sulla peronospora.

Ore 8,35 pom.

Oggi, chiudendosi le riunioni viticole, il commendatore Miraglia tenne un importante discorso. Riconobbe la grande importanza delle conclusioni votate dal Congresso e dichiarò che il Governo si sarebbe adoperato per promuovere l'istituzione di Consorzi antifilosserici nelle varie regioni del Regno e specialmente nelle provincie meridionali.

Domani per iniziativa dei professori Roca e Vassalle sarà luogo una riunione suppletoria per la riforma della legislazione sugli alcools.

Cose ferroviarie.

Per la stazione d'Ivrea. — Leggiamo nel *Giornale dei Lavori Pubblici* e riproduciamo:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto d'ampliamento e sistemazione generale della stazione d'Ivrea. Tale progetto, che importa circa 325 mila lire, contempla: il traslocamento del fabbricato passeggeri da ricostruirsi parallelamente all'asse dei binari ad ovest della tettoia; la demolizione e ricostruzione verso sud del magazzino merci con relativo piano caricatore; il riordinamento generale dei binari esistenti, e l'aggiunta di nuovi; infine la esecuzione di tutti quei lavori complementari derivanti dalla proposta trasformazione.

— *Questioni per la Ivrea-Aosta.* — Inoltre il Consiglio ha deliberato sul modo di transigere alcune questioni insorte fra l'Amministrazione governativa ed il Comune e vari abitanti di Donnas per danni derivati dalla costruzione della ferrovia Ivrea-Aosta. Il Consiglio ha ritenuto che nel modo proposto si possano transigere le questioni suaccennate, e approvarsi, anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, i progetti dei lavori occorrenti per provvedere ai danni suaccennati. Spesa preventivata L. 37,881.

Le Porte di Ferro e la Drina.

Sono giunti a Belgrado i delegati austro-ungarici che devono mettersi d'accordo coi delegati serbi testè eletti per la direzione dei lavori di regolarizzazione del Danubio, tra cui principalmente è contemplata l'eliminazione degli ostacoli naturali alle Porte di Ferro, non lungi da Orsowa.

L'esecuzione è stata affidata all'Austria dal trattato di Berlino, ma il Governo di Belgrado intende mantenere il suo diritto di sorveglianza. Da Vienna si sono chieste delle spiegazioni in proposito. La Serbia ha risposto che essa riconosceva il diritto dell'Austria e non voleva porle ostacolo, ma che la Commissione testè creata dal sig. Ristich non aveva altro scopo se non di concorrere insieme con l'Austria-Ungheria alla sorveglianza del Danubio.

Questa spiegazione dovette essere accolta a Vienna. Colà si teme peraltro che l'accettazione della Commissione serba di sorveglianza sul Danubio non porti seco fra breve la nomina di altra Commissione simile per la Drina, che forma il confine bosniaco-serbo, e che era finora in piena balìa dell'Austria.

I lavori di regolarizzazione della Drina sono pure affidati all'Austria; ma avendo colà la Serbia, sulla propria sponda, una vecchia fortezza, si comprende come le debba premere di osservare ciò che fanno nel fiume gl'ingegneri militari austriaci.

Esposizione scandinava.

Ben a ragione il nostro Governo, sollecitato da quello danese, ha desiderato che l'Italia partecipasse all'Esposizione tenutasi l'anno scorso in Copenaghen sotto il patronato di S. M. Cristiano IX re di Danimarca, giacchè lo stesso nostro ministro in quella città, marchese Maffei, nel suo rapporto a S. E. Crispi avvertiva che tutto ciò che vale ad affermarci in quel paese ha la sua grande rilevanza.

Sui risultati quasi insperati del concorso italiano a quella Esposizione riceviamo un importante documento, il resoconto cioè del commissario generale italiano, comm. Felice Carotti, che vi ha organizzata la nostra sezione. Da esso risulta che gli espositori italiani, a detta anche dello stesso ministro, hanno figurato degnamente accanto alle altre sezioni estere di Russia, Francia, Germania ed Inghilterra.

Il resoconto è ricco di notizie e di dati importanti merce i quali è facile il rendersi conto dei vantaggi che l'Italia può conseguire fra le intelligentissime regioni scandinave.

Sovrani e Principi all'Esposizione Universale di Parigi.

Lo scià di Persia arriverà a Parigi il 21 giugno. Nel Consiglio dei ministri tenutosi il giorno 13 corr. il Governo francese ha deliberato di mettere a disposizione di Nasr-el-dine il palazzo, appartenente alla Banca di Francia, in via Copernico.

Nel mese di luglio arriveranno a Parigi i figli del khedive d'Egitto; e più tardi il re Giorgio di Grecia. Eglino saranno alloggiati nel medesimo palazzo.

Il principe di Galles ha promesso di recarsi all'Esposizione; il granduca Giorgio, secondogenito dello czar, interverrà, come fu già annunciato dal telegrafo, cogli ufficiali della squadra russa.

Parlasi pure dell'arrivo a Parigi del principe Balduino, nipote del re dei Belgi.

Si fa parola eziandio del nostro principe ereditario, il Principe di Napoli, secondo la voce che corre di analoga promessa da parte del nostro ambasciatore a Parigi.

UNA PAGINA DELLA VITA SOCIALE MODERNA

L'antisemitismo a Vienna

Vienna, 10 aprile.

(DIX) — Non mi ricordo bene se negli ultimi tempi v'ho mai parlato dei progressi dell'antisemitismo a Vienna; se non ve n'ho mai parlato, mette bene il conto che ve ne dica qualche cosa oggi; e, in ogni modo, non c'è troppa probabilità che mi ripeta. Alle ultime elezioni comunali complementari vinsero gli antisemiti appunto; vinsero dappertutto fuor che nella città interna, dove predomina un elemento non facile a lasciarsi trascinare da passioni di questo genere; vinsero in modo che tutta la città par caduta in mano loro. I giudizi del pubblico variano: i semiti e filosemiti chinano addolorati la testa e mormorano in tono lamentoso che s'avvicinano tempi tristi; quelli che agli ebrei non concedono e non vogliono concesso quartiere si rallegrano perchè il giorno della riscossa è venuto e prevedono per l'anno venturo nuove strepitosissime vittorie; i mezzo-e-mezzo provano, per così dire, un po' di compiacimento a destra e un po' di preoccupazione a sinistra; una lezione ai prepotenti stava bene; e non è neppure una lezione più forte di quella che meritano; soltanto è data da gente che non ha diritto di tener cattedra, e che finirà col guastar la « buona causa; » si guadagnerà questo, che, passata la burrasca, i semiti domineranno di nuovo, e più forti che mai.

* * *

Il processo (gli iniziati lo chiamano « persecuzione ») allo Schönerer giovò all'antisemitismo più che qualunque propaganda. Come sapete, lo Schönerer vi rimise, oltre che tre mesi di prigione, il suo posto di deputato, l'ineleggibilità per non so quanti anni e la particella nobiliare. La causa ebbe in lui il suo martire, e i partigiani avrebbero dovuto ringraziare la Procura di Stato per l'estrema compiacenza loro usata; invece poco mancò che non la lapidassero. In prigione lo Schönerer aveva dovuto vestire il saio rozzo de' condannati e adoperare le loro scarpe grossolane; non fu, credo, che per eminentissimo favore che non gli tagliarono la barba e non gli tosarono la testa. Che vittima! Pure, tutti eran persuasi che non l'avessero colpito tanto per il suo antisemitismo quanto perchè aveva fatto capire di vedere in Guglielmo I il « suo » imperatore. È vero, o non è vero? Parrebbe non vero; al processo Schönerer seguì un periodo di rigori estremi contro ogni manifestazione troppo ariana; e ci furono tanti piccoli dibattimenti da cui venne fuori tutta una giurisprudenza registratrice e definitrice di ciò che nelle frasi più casuali poteva ritenersi come oltrepassante l'opinione etnologica ed entrante nel dominio dell'improperio. Se mi potessi mettere a disposizione un po' più di spazio, ne sentireste di belline.

* * *

Questi odii antisemitici son tutti di patrimonio popolare e di piccola borghesia; la borghesia grassa ed anche la media è già tutta composta di israeliti in questi paesi. Ve l'ho spiegato in parecchie occasioni; il capitale è tutto nelle loro mani, ed è col capitale ch'essi hanno nome e dominio in quasi tutte le industrie; l'israelita non ne esercita lui, direttamente, nessuna; l'ebreo non fa scarpe, non fa vestiti, non fa biancheria; ma impiega il suo capitale in queste produzioni e ci mette il suo nome; curioso a notarsi, soltanto i cappellai si son salvati presso che del tutto dalla sua concorrenza. Concorrenza terribile, schiacciante, in un mondo in cui si tende più al parere che all'essere, perchè s'impone con un certo che di eleganza dominante e col buon prezzo. Scusatemi, ma devo ricorrere ad un paragone spicciolo perchè mi possiate comprender meglio: un paio di buone scarpe da un buon calzolaio cristiano costa dodici fiorini; un paio di scarpe che, almeno per il momento e all'occhio, fanno la medesima figura, non costa invece che otto da un calzolaio israelita, e non è sempre detto che durino proprio solo da Santa Lucia a Natale. E poi, chi l'incoraggia e chi l'ha resa fruttifera questa maniera di produzione?

* * *

Non si può comprendere perchè se la piglino i cristiani non hanno mai saputo uscire dalla piccola produzione quasi domestica, e non sempre perchè non avevano il capitale, ma perchè mancavano d'intelletto pei tempi nuovi, di spirito d'iniziativa, di slancio. Questi tempi nuovi misero al mondo una classe di persone che, almanco nel parere, aveva bisogni quasi uguali a quelli delle alte classi del buon tempo antico; la piccola industria costoro non poteva appagarli. L'impiegato, modesto in tutto, non può e non vuole avere un vestito che, così a occhio, sia troppo differente da quello del conte o del barone; soltanto deve pagarlo la metà solo, o anche meno, del prezzo che è pagato da questi; e la madamina, che a casa fa da buona massaia anche nei servizi un po' bassini, vuol uscire con un cappellino che arieggi almeno a quello della principessa Metternich. Chi li accontenta questi gusti se non la produzione del Rothberger e del Hirsch? E non è, come v'ho detto, questione sempre di capitale; il Rothberger venne a Vienna come poverissimo garzone sarto (*Schneidergehilfe*) e il Hirsch si piantò poco a poco e produsse a poco a poco col suo commercio il capitale che gli occorreva per questo commercio stesso.

* * *

Gli intransigenti domandano le leggi eccezionali; vorrebbero che intanto gli ebrei fossero esclusi di diritto dall'esercizio di qualunque industria e di qualunque commercio e di qualunque professione; come anteriormente al 1848, in certi paesi; salvo a escluderli del tutto anche dal consorzio civile, negando loro la nazionalità, chiudendoli nei ghetti e obbligandoli a non uscirne fra il tramonto e la levata del sole. Si nega ch'ei possano esser mai tedeschi o ungheresi o italiani; altro, insomma, che ebrei; e si dice che non si ficcano per forza a far parte di un popolo che per sfruttarlo e dissanguarlo. Non vi è vituperio che non si tiri fuori sul loro conto; non c'è birbonata di cui non sian tenuti capaci; anzi, è opinione degli iniziati che l'ebreo abbia per obbligo sacro di far quanto più male possa al povero « goym. » Tutto questo, che in Francia in un notissimo libro ha sorpreso come novità, è qui dottrina spicciola; il popolino sarà ignorante in tutto, ma è ferrato nel suo antisemitismo più che non lo fosse Aristotele nella sua logica. E anche per una certa borghesia, tutta la scienza sociale si riduce a questi punti [illegible] dei cui v'ho accennato.

* * *

Anzi in questo presentarsi come una dottrina sociale è la forza dell'antisemitismo. Tutti i guai — predicano i caporioni — vengono dallo sfruttamento dei cristiani per parte degli ebrei. Non c'è, dunque, se non da togliere di mezzo questi per rimediare a tutto: il popolino non domanda di meglio che questi mezzi estremamente semplici; ci sono anche de' democratici, e democratici che un tempo se la intendevano di sottomano cogli antisemiti; ma le loro teorie hanno poca presa; il giorno in cui hanno dovuto pronunciarsi sul punto « ebreo », e, in nome dei principii liberali da cui la loro democrazia è animata, schierarsi contro qualunque idea di ritorno ad oppressioni sparite nel gran mare dell'uguaglianza umana, quel giorno son rimasti fra i soccombenti nella lotta. Gli antisemiti avevano l'alleanza de' conservatori; in uno dei sobborghi si vide il prevosto Marschall, il direttore spirituale della famiglia di un arciduca, far propaganda aperta per il candidato di colore oscuro. L'aristocrazia è già tutta grandissimamente antisemitica, e non è un mistero per alcuno che vi è un partito in cui il principe Alois Lichtenstein se la intende benissimo col Pattai e col Lueger.

* * *

Come finirà? domanderete voi; io non so chi potrebbe rispondervi; a un antisemitismo legale non credo che si possa giungere; nè esclusioni assolute, nè limitazioni all'uguaglianza in tutto e per tutto, almeno davanti alla legge, son più possibili al tempo nostro nemmeno in Austria; dico « almeno davanti alla legge » perchè la pratica della vita ne ammette ancora moltissime. Ma che l'inselvatichimento delle classi popolari e della piccola borghesia continuerà a far cammino, non c'è dubbio, tanto più che da nessuna parte si provvede a determinare correnti più sane di pensiero e di sentimento politico; per quattro quinti dei viennesi non c'è più ormai nessun problema fuori quello di cui qui v'ho discorso, e Vienna è la grande capitale di una grande monarchia ed è o pretende essere un gran centro di coltura e di vita. Un mio buon amico, israelita, pensa già con tutta cal[ma] e con ispirito di providenza al tempo in cui occhi, naso e bocca — di taglio prettamente semitico — gli impediranno di uscir fuori di casa, e a quello in cui dovrà fare i suoi bauli e pigliar il treno d'Italia. Evviva, c'è qualchecosa in cui l'Italia è ancora sospirabile.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

Un momento dopo comparivano tutti quanti alla finestra della casa che formava l'angolo della piazza Dauphine e del quai degli Orefici, affittato da Château-Ponsac fin dal giorno innanzi. Saint-Hermine era superbo d'aspetto e guardava la folla coll'aria impertinente di un marchese da commedia. Elodia mangiava confetti contemplando il cielo coi languidi occhi, e Actè mostrava le più magnifiche spalle che si potessero vedere non solo alla luce della ribalta, ma sotto la viva luce del sole.

Sul quai Saturnino mostrava le finestre a babbo Gracco e canterellava, designando la tunica alla Diana o alla Minerva delle *merveilleuses*:

> Grâce à la mode
> Une chemise suffit!
> Ah! que c'est commode!
> C'est tout profit.

Ad un tratto in quella folla chiassosa ammassata sul Ponte Nuovo, sui *quais*, nelle vie, vi fu una spinta formidabile; un grande, un allegro clamore echeggiò. Tutte le teste con movimento istintivo si volsero a destra, verso la Grève, dalla parte donde i soldati di Dammartin dovevano giungere. Nell'aria si udiva già come un gaio rumore di fanfara lontana. Quelle migliaia di curiosi, spinti elettricamente dallo stesso desiderio, si drizzavano sulla punta dei piedi, si urtavano, cercavano tutti di mettersi in prima fila, davano spintoni per dritto e per traverso, si soffocavano. I mercanti tentavano invano di proteggere i loro banchi; trascinati dall'avidità dello spettacolo, salivano anch'essi sulle seggiole, affittavano posti agli spettatori. Un mare ondeggiante di teste dagli occhi spalancati s'agitava sotto al gran sole, mentre il suono della fanfara, avvicinandosi, faceva già trasalire tutti i cuori nei petti.

Un gran grido s'innalzò finalmente dalla prima fila dei curiosi, i più vicini al *quai*.

— Eccoli! Eccoli!

S'udiva distintamente la musica della cavalleria. Tutte le finestre delle case erano piene di spettatori che si sporgevano verso la Grève ed agitavano cappelli e fazzoletti.

Nel momento in cui l'avanguardia dei soldati d'Italia, usseri dai dolmans rossi, sboccò presso al Ponte Nuovo, un gran grido, un grido immenso scoppiò:

— Viva la Repubblica!

I cappelli erano agitati da migliaia di braccia tese; molti fiori cadevano sui soldati, che sorridevano sotto ai grandi baffi.

— Vivano i patrioti! — gridava Gracco Hauteloup di sotto alla finestra dalla quale si sporgevano Saint-Hermine ed i suoi compagni.

Lo stato maggiore del generale Dammartin giungeva allora sul Ponte Nuovo. Alle grida di « Viva la Repubblica! » il generale si scoprì il capo e nuove acclamazioni scoppiarono.

Adesso sfilavano i soldati di fanteria; il sole faceva scintillare le loro baionette, che ondulavano ai movimenti della marcia e parevano un ruscello d'acciaio che scorresse. Le criniere rosse dei granatieri sui feltri arrossati dalla polvere, i visi abbronzati di quei soldati, le loro uose impolverate, i loro abiti sdruciti e usati, tutto, in quei battaglioni superbi, parlava di vittoria al popolo, che acclamava in essi i loro compagni rimasti sui campi di battaglia e le giornate gloriose di Millesimo, di Dego, di Lodi, di Castiglione.

— Viva la Repubblica! — ripeteva la folla.

— Salutate, signori; ecco i nostri padroni, — diceva ironicamente Saint-Hermine mostrando i soldati.

Il vecchio Gracco alzò la testa e, vedendo i *muscadins*, gridò:

— Guardate lassù quei bellimbusti! Vogliono anche impedir la musica come poco fa?

— Vi è una musica che mi piacerebbe di suonare sulla tua schiena, cittadino, — disse Château-Ponsac.

— Ma v'è mezzo di aggiustar la partita, *muscadin*, — disse Saturnino, mostrando i pugni, — non hai che da scendere!

Quelle minaccie si perdevano nell'allegro rumore della folla; ma Pouvalin era livido e mormorava all'orecchio di Renaudière:

— Questi sono spettacoli barbari!

Ad un tratto, fra i clamori entusiasti, al disopra degli evviva, un fischio stridente tagliò l'aria, e Gracco, alzando nuovamente la testa, vide Saint-Hermine col piede sul davanzale della finestra, il gomito sul ginocchio ed il fischietto fra le labbra.

— Fulmine d'un fulmine! — gridò Gracco, — lo avete inteso?

— Abbasso i *muscadins*! — gridava Saturnino.

— Alla porta i piccoli immascherati!

— Al diavolo i signori di Fréron!

— Ah! siete difficili da contentare voialtri, — gridava Château-Ponsac.

E versando sulla gente agglomerata sotto alla finestra l'essenza della boccetta che Elodia aveva in mano, aggiunse:

— Ecco, vi battezzo *muscadins*!

— Abbasso! Abbasso! — si gridava dalla strada.

Pouvalin e Renaudière poterono temere per davvero in quell'istante che il popolo stesse per assediare la casa, abbattere la porta e gettare i fischiatori dalle finestre; ma quel giorno il popolo era di buon umore, indulgente, ed ebbe una allegra ispirazione. In un istante i banchi dei mercanti di legumi e di frutta furon presi d'assalto, ed i pomi, le ciliegie, i cavoli, le carote, i pomidoro cominciarono a piovere sui *muscadins*, che erano alle finestre. Era una tempesta di proiettili bizzarri che, quando non si schiacciavano sui muri delle case, macchiavano i vestiti, schiacciavano gli occhi, ammaccavano le spalle. L'amara risa rispondevano alle grida delle donne. Elodia svenne nelle braccia di Pouvalin; Actè, furiosa, gettò sulla testa degli assalitori i pezzi del suo ventaglio rotto; ed i frutti, le mele, le pere, cadevano fitti, piovevano, descrivendo in aria i circoli più divertenti. Il mercato rispondeva al salotto; si sarebbe detta la lotta tra *Vadé* e *Parny*. Vinti, battuti, i *muscadins*, dopo aver gettato i loro bastoni, i loro cappelli, i loro binoccoli, tentarono di chiudere le finestre. Inutile; i vetri, rotti dalle carote, dalle rape, dalle patate, lasciavano passar la mitraglia, e quel bombardamento comico continuò arrabbiato, fra le grida, risa, mentre i soldati d'Italia scomparivano dall'altra parte dei *quai* e che il gran grido di *Viva la Repubblica!* li seguiva come il saluto trionfale dell'acclamazione popolare.

(*Continua*)

Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino.

Adunanza di giovedì 4 aprile.

Prese atto della comunicazione di nota 26 marzo 1889, del consigliere provinciale Palberti, circa la vertenza relativa alla riduzione dei contributi ferroviari a fondo perduto.

Mandò comunicarsi alla Società Anonima per la ferrovia centrale e le tranvie del Canavese le osservazioni ed istanze del sindaco di Cuorgnè circa le condizioni d'esercizio della tranvia Rivarolo-Cuorgnè, con istanza perchè sia provvisto ad ovviare in modo stabile agli inconvenienti verificatisi.

Dispose per l'immediata assunzione in manutenzione delle strade sistemate, contemplate nel R. decreto 14 febbraio ultimo.

Avviò pratiche presso i Comuni interessati per la pronta sistemazione delle strade di nuova provincialità non compreso nel R. decreto 14 febbraio 1889 allo scopo di ottenerne sollecitamente la definitiva classificazione.

Approvò in massima la proposta di circolare ai Comuni relativa ai futuri riparti dei sussidi alla sistemazione delle strade comunali obbligatorie.

Mandò comunicarsi alla Commissione per le opere pubbliche, incaricata di riferire sulla domanda di sussidi alla ferrovia Castellamonte-Ivrea, la relazione 10 marzo ultimo del Consiglio d'amministrazione della Società per la strada ferrata centrale e le tranvie del Canavese.

Rinviò ogni suo provvedimento sulla proposta delimitazione della proprietà stradale della nuova strada Pinerolo-Poirino.

Approvò il riparto fra la Provincia ed i Comuni interessati delle spese occorse durante l'anno 1888 per la manutenzione delle strade consortili amministrate dalla Provincia.

Prese atto della dichiarazione dell'ingegnere cavaliere Gambarotta, collaudatore del ponte sulla Dora Baltea a Strambino e della strada d'accesso, ne mandò assumere definitivamente la manutenzione, provvedendo per la nomina del cantoniere addetto alla medesima.

Mandò comunicarsi all'Ufficio tecnico, per i suoi solleciti provvedimenti, la nuova istanza del sindaco di San Secondo di Pinerolo, diretta ad ottenere per parte della Provincia l'assunzione in manutenzione della strada di nuova provincialità Pinerolo-San Secondo.

Incaricò l'Ufficio tecnico distrettuale d'Ivrea dello studio del progetto di sistemazione della strada Ivrea-Lessolo.

Prese atto del verbale di ultimazione dei lavori della strada Villastellone-Carmagnola.

Approvò le condizioni di contratto proposte per la provvista straordinaria di pietrisco serpentino *Mombiel* sulla 2a tratta provinciale Rivarolo-Ivrea, e sul a due prima tratte della strada Castellamonte-Pont.

Il comm. Paolo Cavalli.

Il libro della morte ha raccolto nelle sue pagine il nome d'un eletto e benemerito cittadino, il commendatore Pietro Paolo Cavalli, che per lunghi anni onorò il nome d'Italia all'estero e fu esempio di nobile carattere e di integra vita.

Egli era nato nel novembre del 1827: intrapreso la carriera della magistratura e per il difficile tramite giunse in breve al grado di giudice. Sedette giudice nel Tribunale d'Aosta dal 1861 al 1868, quindi fu nominato console-giudice ad Alessandria d'Egitto e vi rimase fino al 1875. In seguito fu mandato a Montevideo quale presidente della Commissione incaricata di pagare le indennità ai sudditi italiani danneggiati dalla guerra nella Repubblica Argentina. Dopo coprì le cariche di consigliere d'appello a Catanzaro, Modena e Torino.

Nel 1882 ritornava ad Alessandria d'Egitto, mandatovi dal Governo in qualità di commissario per le indennità in causa del bombardamento di Alessandria.

Nel frattempo moriva il comm. Ara, lasciando vacante il posto di consigliere khedivìale, ed a questo posto veniva appunto assunto il Cavalli, che, come già in tutte le cariche occupate, seppe meritarsi la stima e la venerazione di tutti.

Nel 1888 egli lasciava questo ufficio per godere un po' di riposo dopo tante e sì gravi fatiche. Era a Torino da poco tempo e da pochi mesi viveva veramente sereno e felice, circondato dall'affetto immenso dei parenti e degli amici.

Recatosi a Pinerolo per visitare un amico, ammalò, e mentre nessuno si aspettava una catastrofe spirava la sera del 15 corrente. Per i molti servigi resi al Paese egli venne decorato delle insegne di commendatore della Corona d'Italia, del grado di ufficiale dell'Ordine di San Maurizio ed il khedive d'Egitto, volendo premiare in lui il sagace suo consigliere, lo decorava della commenda dell'Ordine del Medjidiè.

Ora il magistrato integerrimo, il gentiluomo apprezzatissimo non è più, ma la sua memoria vive eterna nel cuore degli amici.

Di questi giorni nella nostra città si è spenta una donna egregia, la signora

Virginia Valvassori-Franco

lasciando in quanti la conoscevano un immenso cordoglio. Essa fu donna di alti sensi e di moltissima energia.

Accudì per lunghi anni alla sua importante cartiera di Germagnano e la seppe reggere ed amministrare con intelligenza e costanza grande.

La sua vita diviso poi fra le cure della famiglia, che crebbe degna di sè.

Ai figli addolorati mandiamo le nostre sincere condoglianze.

Una grande commemorazione delle battaglie di San Martino e Solferino fatta dai Reduci e Veterani piemontesi

La Società Reduci patrie battaglie di Torino ha indirizzato alle Società consorelle del Regno la seguente circolare:

Questa Società in sua assemblea delli 17 febbraio scorso, avendo deliberato di festeggiare il decennio di sua fondazione, fissò per tale solennità la data delli 24 giugno, segnata gloriosamente nella storia della patria indipendenza, della quale ricorre in detto giorno il trentesimo anniversario.

La Società, che con legittimo orgoglio s'intitola dai *Reduci patrie battaglie*, che conta nel suo seno tanti onorati superstiti di quella memoranda giornata, e che ha a suo presidente onorario Umberto I, rivolge alle Società consorelle del Regno un affettuoso invito perchè intervengano numerose ad allietare della loro presenza la modesta festa che riunirà nel giorno 24 giugno prossimo gli avanzi delle patrie guerre e quanti vestirono l'onorata divisa del soldato italiano, in questa città che italiani d'ogni provincia salutano col nome di Culla del Risorgimento Italiano.

In quel giorno, stretta con effusione la mano degli antichi commilitoni, manderemo insieme un riverente, affettuoso saluto alla memoria del Re Galantuomo, che capitanando una falange di valorosi, li guidava a quella vittoria che decise delle sorti della patria nostra, e ciò facendo riaffermeremo i nostri sentimenti di riconoscenza ai martiri della indipendenza italiana, di amore alla patria redenta e di devozione al Re leale e generoso che ne regge le sorti ed il cui senno, pari al valore, ci sarà arra che l'Italia conserverà rispettata quel posto che l'opera dei suoi grandi ed il sangue di tanti suoi figli le hanno conquistato nel mondo.

Il presidente: *A. Baldini*.

NB. — Con altra lettera-circolare sarà fatto conoscere le facilitazioni ottenute dalle onorevoli Amministrazioni ferroviarie.

Dal Comitato permanente nazionale per le onoranze a Ferdinando di Savoia, ci viene pure comunicato:

Il Comitato permanente nazionale per le onoranze a Ferdinando di Savoia, che da tempo si era fatto iniziatore di una commemorazione in occasione della ricorrenza del 30° anniversario della gloriosa giornata del 24 giugno 1859, si è riunito la sera di sabato, 6 corrente, nei locali della Società l'Esercito coll'intervento dei rappresentanti di alcune Società militari di Torino ed ha, alla unanimità, deliberato il seguente

« Ordine del giorno:

« L'assemblea, informata della costituzione di un Comitato provvisorio per la Federazione fra le Società militari di Torino,

« Ritenuto che quasi tutti i membri del Comitato *Sempre avanti Savoia* fanno parte di qualche Sodalizio di ex-militari e che quindi l'iniziativa particolare potrebbe ritenersi germe di discordia fra le Società stesse,

« Considerato che la commemorazione del 30° anniversario avrà maggior importanza se fatta a nome e col concorso di tutte le Società militari di Torino,

« Augurando che da questa commemorazione sia per nascere l'auspicata unione fra le Società militari, che tutte mirano al benessere di chi ha servito la Patria e il Re,

« Delibera di cedere l'iniziativa presa per la commemorazione al Comitato provvisorio sovraccennato, dando ad esso ampio mandato di svolgere il programma. »

Il Comitato provvisorio per la Federazione a costituirsi fra le Società militari in adunanza 10 corrente non credette di poter accettare l'offerta iniziativa e metterla sotto gli auspici di una Confederazione che ancora non funziona, ma per comune e generale intesa costituì un Comitato speciale composto finora dei rappresentanti di sei delle Società militari con incarico di preparare ed attendere a tutti i lavori necessari ed inerenti alla commemorazione a farsi il 24 giugno prossimo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Travolta sotto la tranvia. — *(Nostro telegr., 17, ore 8,5 pom.).* — Stamane una signora camminando lungo il binario d'una tranvia venne investita da un carrozzone, gettata a terra e schiacciata per modo da riportare la rottura di quattro ossicole. Raccolta subito e soccorsa dai presenti, dichiarò di chiamarsi Maria Moceuni e pregò di venir accompagnata in Vaticano, dove disse di abitare. Invece, visto il grave suo stato, venne portata all'Ospedale della Consolazione. Le fratture e contusioni riportate vennero giudicate guaribili in 40 giorni.

Il cocchiere della tranvia, certo Andreoli, venne arrestato subito, ma dovette essere rilasciato in libertà poichè fu provato che egli non ebbe colpa nella disgrazia.

La signora Moceuni è parente dell'arcivescovo Moceuni e di monsignor Carlo Moceuni, sotto-segretario di Stato in Vaticano. Essa è pure congiunta con vincoli di parentela col generale Moceuni, deputato al Parlamento.

NAPOLI. — I Duchi d'Aosta. — *(Nostro telegr., 17, ore 8,25 pom.).* — Stamane, alle ore 9,30, il principe Amedeo è partito a cavallo per Caserta. Alle ore 2,50 d'oggi è partita pure per Caserta la principessa Letizia in vettura col principe Luigi Amedeo.

I Duchi passeranno a Caserta le feste pasquali.

Gli studenti dell'Università di Heidelberg. *(Nostro telegr., 18, ore 7,5 ant.)* — Gli studenti di lettere e archeologia dell'Università di Heidelberg partono domani per Roma. Nei paesi meridionali furono dovunque accolti con vero entusiasmo. Essi vi hanno fatto ricerche di moltissima importanza.

FIRENZE. — Una commemorazione di Paolo Ferrari. — *(Nostro telegr., 17, ore 8,35 pom.).* — Ieri sera il noto commediografo Enrico Montecorboli tenne una applaudita conferenza al Circolo Filologico sul compianto Paolo Ferrari.

— **Stravaganze atmosferiche.** — È caduta molta neve sui monti vicini. Oggi fa freddo. L'Arno è grosso.

GENOVA. — Ritorno di emigranti. — *(Nostro telegr., 17, ore 9,10 pom.).* — Proveniente dal Brasile è giunto oggi nel nostro porto il piroscafo *Carlo R.*, con 286 emigranti delle provincie venete. In maggioranza sono vedove ed orfani. Saranno fatti rimpatriare a spese dello Stato.

BOLOGNA. — Una lapide per la prima resezione del fegato. — *(Nostro telegr., 17, ore 10,20 pom.).* — Oggi ebbe luogo nel teatro chirurgico dell'Ospedale di Sant'Orsola l'inaugurazione d'una lapide che ricorda la prima resezione del fegato operata dal prof. Loreta. Assistevano tutti i professori della Facoltà, gli studenti ed i membri del Congresso chirurgico. Parlò pel primo il senatore Durante, quindi il prof. Costetti, direttore della clinica, tre studenti e, per ultimo, il venerando anatomico Calori, di 82 anni, il quale, commosso, salutò eloquentemente il professore Loreta, gloriandosi di averlo avuto discepolo.

— **Il Congresso chirurgico.** — Il Congresso chirurgico continuò oggi i suoi lavori discutendo intorno alle memorie presentate.

— **Il suicidio d'un sergente.** — Un sergente portalettere, il conte Corrado Savorgnan, da Venezia, si uccise sparandosi il revolver in bocca. Si ignorano le cause che hanno spinto il disgraziato a questo passo.

PARMA. — (Nostra lett., 16 aprile) — *(Bohus)* — **Braccianti senza lavoro.** — Essendosi sospesi, poco dopo che erano stati iniziati, i lavori ordinati dal Municipio per dar lavoro agli operai disoccupati in seguito alle dimostrazioni avvenute sulla fine dello scorso febbraio, s'incomincia ancora a notare una certa effervescenza nelle classi lavoratrici della città nostra che, prive di occupazione ed oppresse dalla più dura miseria, non sanno come campare la vita.

Oggi frattanto si è presentata al prefetto commendatore Argenti una Commissione di braccianti con una istanza firmata da 150 loro compagni nella quale chiedono lavoro.

Il prefetto li accolse cortesemente e si riservò di rispondere domani alle loro richieste.

17 aprile.

La Commissione di operai disoccupati recatasi ieri dal prefetto della provincia per chiedere lavoro gli si presentò oggi di nuovo per avere la risposta.

Il prefetto comm. Argenti rispose che per il momento non vi è alcun lavoro utile da potersi intraprendere, ma che ha già iniziato pratiche presso gli uffici provinciali del genio civile e presso il Municipio perchè si trovi modo di occuparli al più presto.

La Commissione mostratasi soddisfatta s'andò a riferire ai colleghi l'esito della loro istanza.

DAL PIEMONTE

CUMIANA. — (Nostra lett., 15 aprile) — **Sempre la questione della tranvia.** — Una straordinaria, grandissima agitazione pel nostro comunale annunziava domenica testè scorsa, prima ancora che la seduta venisse principiata, che essa sarebbe stata importantissima.

Si attendeva che venisse comunicato il decreto reale che rigettava il ricorso per il progettato e conchiuso prolungamento della tranvia da Piossasco a Cumiana, e si trovavano gli auspici sul come si sarebbe comportato il Consiglio.

In generale si pronosticava che, dopo un così solenne scacco matto, il Consiglio, in omaggio al detto decreto ed alle esortazioni delle superiori autorità, avrebbe senz'altro presi gli opportuni provvedimenti perchè venisse eseguito il conchiuso contratto.

Data lettura del decreto e dei relativi motivi emessi dal Consiglio di Stato, il conte di Collegno, associandosi oggi pure alle idee espresse dalle autorità superiori, dopo accennate parole per la conciliazione dei due partiti, fa presente al Consiglio che ormai ogni procedura è esaurita, e che, a scanso di processi di danni, urge che il Consiglio adempia agli obblighi assunti.

Sorge in allora il consigliere Cassina ed osserva non essere esatto che ogni procedura sia ormai esaurita, potendosi ancora ricorrere al Re per la convocazione del Consiglio di Stato a sezioni riunite, tale essendo il parere avuto dall'avvocato in proposito consultato dalla Giunta; insta importando perchè il Consiglio addivenga a votazione se si debba oppur no inoltrare tale ricorso.

Replica il consigliere Collegno che di fronte al chiaro disposto della vigente legge comunale al riguardo, tale ricorso più non era ammissibile, già avendo provvisto il Re in seguito a parere unanime del Consiglio di Stato; dichiara che la Giunta non aveva alcun mandato per ricorrere all'opera di un avvocato consulente; protesta quindi per le spese e per i danni che possono derivare al Comune e fa formale instanza perchè in tale doloroso stato di cose le autorità superiori provvedano ad eseguire d'ufficio gli obblighi dal Comune assunti verso la Società concessionaria.

Tali assennate osservazioni incontrano il plauso del pubblico, mentre un urlo generale stigmatizza invece la riprovevole condotta del facente funzioni di sindaco, che alla nobile iniziativa proposta dal Collegno, che cioè i consiglieri abbiano a sopportare in proprio nelle spese inconsulte del ricorso, oppone che non è permesso di intimidire e spaventare in tal modo il libero voto dei consiglieri.

Proceduto si all'appello nominale sulla proposta del consigliere Cassina, non manca la nota comica, poichè i consiglieri Bianco e Giorda subordinano il loro voto a che le spese a farsi siano sopportate non in proprio, ma dal Comune, e solo avuta tale assicurazione votano a favore del ricorso, che viene approvato dal Consiglio, ad eccezione dei consiglieri conte di Collegno, comm. Carbone, dott. Ferrero e Conte Giuseppe, i cui nomi Cumiana ricorderà sempre con solenne riconoscenza, mentre dall'assenza dei consiglieri senatore Caruti, notaio Armandis, Giovino e Ruffinetto Felice appreso con sentita gioia come le file dell'opposizione vadano ogni giorno assottigliandosi ed il loro duce perdendo terreno.

I commenti del pubblico sono infiniti, tutti però si concentrano in un solo abbastanza eloquente. Può ancora sussistere un Consiglio che per intransigenza di partito si ribella ai responsi della Deputazione e Consiglio provinciale, al prefetto, al ministro degli interni, al Consiglio di Stato ed alla stessa Maestà del Re? e così inconsultamente manomette gli interessi dei suoi amministrati erigendosi in dispregio della legge?

Anche la pazienza ha i suoi limiti, e la stampa, che più d'una volta ha richiamato l'attenzione sulla opportunità di un regio commissario, oggi più di prima deve ribattere su tale triste necessità, e Cumiana, ossequiosa alle leggi ed al suo Re, confida che il prefetto non solo negherà il visto alla presa deliberazione perchè contraria alla legge, ma che, in omaggio alla stessa legge, ingiungerà al Consiglio di eseguire il contratto, ed in caso di rifiuto vi provvederà d'ufficio.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 18 aprile

Povera Piccina.

Con questo titolo la Casa editrice L. Roux e C. pubblicherà un racconto di Giuseppe Depanis. *Povera piccina* è una storia intima, anzi uno studio sociale che incomincia sulla scena del teatro Regio di Torino, nella sera di prima rappresentazione di un'opera nuova, si svolge nell'ambiente di un caffè-concerto e finisce nella scena femminile dell'Ospedale Mauriziano Umberto I. Il racconto formerà un bel volume di circa duecentocinquanta pagine ed uscirà nei primi giorni del prossimo maggio.

Teatro Vittorio Emanuele. — Come facilmente avevamo preveduto, un pubblico numerosissimo accorse ieri sera al teatro Vittorio Emanuele a festeggiare il bravissimo tenore signor Colli, il Don José della *Carmen* tanto fortunato. Egli fu fatto segno a una viva manifestazione di simpatia: salutato al suo apparire, ebbe continuamente applausi e chiamate. Dopo il primo atto cantò con somma bravura la romanza del *Don Sebastiano*, che dovette replicare per le insistenze del pubblico. Gli furono fatti bellissimi regali, cioè un pugnale artisticamente lavorato, una spilla ed una corona con nastro.

Divisero gli onori della serata la signora Borghi, la signora Marconi, il Pagnoni.

Insomma quella di ieri è stata una serata di festa ben meritata al valente signor Colli, al quale auguriamo molte e molte serate consimili nella sua carriera.

Teatro Rossini. — A questo teatro si passa di successo in successo. Anche ieri sera lo schizzo drammatico, nuovissimo, di Enrico Gemelli: *Carabinié*, venne giudicato un buon lavoro, e come tale applaudito dal principio alla fine.

Lo schizzo, che l'autore dice di aver preso dal vero, si basa tutto sopra una delle tante vendette d'amore e sul buon cuore di un carabiniere e del suo comandante.

Francesco Amati, bracconiere, spinto dalla miseria per una sequela di disgraziate circostanze, non sapendo come sfamare la sua famiglia e soccorrere il vecchio padre infermo, accetta la proposta di cacciare della selvaggina per un grande banchetto, mediante il compenso di L. 300. Ma in quella stagione la caccia è proibita ed egli ha in passo un uomo che lo odia (il guardia-campestre Titi), perchè sposò la bella Teresa, ed ha giurato di vendicarsi. Colto dunque dal rivale a cacciare nel tenimento *La Gloriosa*, Francesco è deferito all'autorità giudiziaria e condannato a 300 lire di multa od al carcere sussidiario per tre mesi, anche perchè sprovvisto del porto d'armi.

Come fare? Di quattrini il disgraziato non ne ha, nè sa dove prenderne; bisognerà dunque andare in prigione. E chi soccorrerà la sua povera famiglia in questi tre mesi di detenzione? E per il padre infermo non sarà questo un colpo fatale?

Ma la giustizia inesorabile deve fare il suo corso. Il mandato di cattura è già spiccato ed eccoti i carabinieri all'uscio di Francesco. Gli esecutori della legge conoscono le tristi condizioni del bracconiere e ne compiangono la sorte. Un carabiniere specialmente, per nome Morotti, bel tipo di militare e di filantropo, non sa come fare per dire all'amico Francesco: « Bada che io debbo arrestarti! » Lo fa chiamare con un pretesto qualunque e poi gli presenta il mandato di cattura. Figuratevi la scena straziante! Morotti, che deve fare ancora dieci giorni per prendere il congedo, si dispera perchè è toccata proprio a lui quella brutta commissione, e piange come un bambino...

Parla poi dell'egoismo umano e pensa che deve consegnare alla madre 300 lire di risparmi per completare la dote di 3000 lire, mercè la quale potrà sposare la sua cara Maria, che lo aspetta da otto anni. Ebbene, se invece d'ingrossare il fondo matrimoniale egli impiegasse quella somma per pagare la multa di Francesco? Detto fatto.

Il maresciallo però, a cui Morotti consegna le 300 lire per la liberazione del bracconiere, si accorge da alcune parole scritte sulla busta che il denaro è del bravo carabiniere. Egli rimette il denaro alla madre di questi e paga del proprio la multa. I due militari sono portati quasi in trionfo.

Il bozzetto o lo schizzo, come si vuol chiamare, è fatto con arte e non manca di scene d'effetto.

Enrico Gemelli, *Carabiniere* ed autore ad un tempo, si ebbe numerose chiamate al proscenio.

Teatri di Napoli. — *(Nostro telegr., 18, ore 7,5 ant.)* — Ieri sera al Fiorentini ha avuto luogo la « serata d'addio » della Compagnia Maggi colla terza ed ultima rappresentazione della *Mala vita*. Come nelle due sere precedenti, il pubblico era numerosissimo. Gli autori e gli attori furono festeggiatissimi. In ultimo il pubblico fece loro una vera ovazione. La *Mala vita* sarà presto tradotta in dialetto e data al teatro Nuovo.

Giuseppe Giacosa a Brescia. — Giuseppe Giacosa è stato nei passati dì a Brescia, dove ha tenuto, nelle sale del Circolo Artistico, un'interessante conferenza, parlando della sua prediletta valle di Aosta, dei luoghi e delle figure leggendarie di quella meravigliosa terra subalpina. Il successo fu grande. Fu improvvisato in onore del Giacosa un banchetto al *Caffè del Duomo*. Inoltre la Presidenza della Società ha offerto al Giacosa un calamaio con penna e sigillo d'argento racchiusi in elegante astuccio di pelle, sul quale era scritta la dedica a caratteri dorati. E lo stesso presidente del Circolo, un valente pittore, signor Bertolotti, sta elaborando un'artistica pergamena nella quale verranno trascritte le parole espresse al poeta, a nome della Società, dal direttore rag. Gallo. Tale pergamena sarà spedita al Giacosa in memoria della sua visita.

L'Esposizione di Brera triennale. — L'Accademia di Brera ha deciso di tenere l'Esposizione di Belle Arti non più tutti gli anni, ma ad ogni triennio. A tale scopo sono stati presi accordi col Re e con tutte le famiglie le quali pagano le somme destinate a premi in dipendenza delle diverse fondazioni, e così i cospicui premi accumulati nel triennio assicurano un concorso ed un interesse molto maggiori a questa Esposizione. È sperabile che il pubblico ed il mecenate saranno attratti dalla maggior solennità della Mostra e dalla probabilità molto maggiore di trovare opere egregie. D'altra parte gli artisti hanno maggior tempo a maturare le loro opere; maggior fiducia di raccattare un premio; quindi maggiore stimolo a lavorare. Figuriamoci che solo in grazia delle due più importanti fondazioni, quella Principe Umberto e quella Fumagalli, si avranno sei premi di lire quattromila, senza contare tutte le altre fondazioni di cui a quell'Esposizione non c'è difetto.

La prova tentata dall'Accademia è più che lodevole, e sarebbe assolutamente nell'interesse dell'arte che fosse questo esempio seguito, diminuendosi così l'eccessivo numero delle Esposizioni che danno tanto impulso al dilettantismo e che aiutano il trionfo della mediocrità.

Una commemorazione di Paolo Ferrari a Livorno. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Splendida serata fu quella data dalla Società Filodrammatica dei *Nascenti*, in onore dell'illustre Paolo Ferrari.

« Il signor Baldini, direttore di quella Società, commemorò con un applauditissimo discorso il compianto commediografo.

« Venne poi rappresentata la commedia *Il Ridicolo*, nella quale, oltre all'artista signora Maria Barach, si distinsero pure i signori Del Moro, Baldini, Diaro, Doccioli e Recanati.

« Applaudita la musica del 37° reggimento fanteria, che gentilmente si prestò. »

Un maestro di musica piemontese che si fa onore a Livorno. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« L'egregio vostro concittadino prof. Giovanni Tarditi, capo-musica del 37° reggimento fanteria, eseguì domenica un concerto, sulla piazza Vittorio Emanuele, composto di musica variata scelta con molto criterio.

« Piacque immensamente il passo caratteristico del prof. Mabellini *Scherzo di folletti*, eseguito da quel Corpo musicale inappuntabilmente; come pure con molta scienza e gusto venne suonata la bella sinfonia *Notti romane*, il *Don Carlos* e la bellissima, gentile, armonizzata mazurka dello stesso Tarditi composta e dedicata alla contessa Esmeralda Rodocanacchi, intitolata *Carità sublime*. »

Monitore dei farmacisti. — Sommario del N. 15:

Libero esercizio o esercizio limitato, E. Roob — *Igiene* — *L'avvelenamento per ossido di carbonio* — *Estrazione del cloro e del sodio dal sal marino con l'elettrolisi* — *Di un nuovo reattivo dell'acido cloroidrico libero del succo gastrico*, di Boas — *Sulla decomposizione a mezzo del calore del clorato e del perclorato di potassio*, di P. F. Frankland e J. Dingwall — *Dosamento della cicoria nel caffè* — *Fenato di caffeina*, di A. Petit — *Trasformazione della josciamina in atropina*, di W. Will — *Acido salicilico per uso terapeutico* — *I borati degli alcaloidi in oculistica*, di A. Petit — *Falsificazione curiosa dell'assenzio* — *Nuovo processo per isolare le materie coloranti artificiali nei vini*, di A. Pagnoul — *Sull'acqua potabile* — *Un progetto degno di plauso* — *Nuove ricerche sull'azione del sulfonale*, di Kreufeld e Loewenthal — *Un nuovo acido dello stagno*, di W. Spring — *Il farmacista pratico* — *Curiosità di storia medica, chirurgica, farmaceutica e veterinaria, raccolta negli Archivi di Roma e di Mantova per A. Bertolotti (Continuazione)* — *La farmacopea* — *Nostre informazioni* — *Necrologia: Chevreul*.

Abbonamento annuo L. 6 — Semestre L. 3. — Associazioni presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli, e presso tutti gli uffici postali.

CRONACA

Giovedì, 18 aprile

Lo sciopero dei pellettieri è finito.

Ci perviene il seguente comunicato:

« L'assemblea dei lavoranti sellaria e buffetteria tenutasi il giorno 17, preso atto delle dichiarazioni e dei consigli dell'avv. Alberto Mariani, e nella certezza che la loro condizione verrà ad essere migliorata, delibera di ritornare immediatamente al lavoro e di gettare le basi di un'Associazione Cooperativa. »

A questo proposito riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Signor Direttore,

Conforme a quanto si riferiva nel pregiato di lei foglio di ieri l'altro, N. 101, la maggior parte degli operai, quelli cioè che non hanno mai pensato nè trovato ragione di sciopero, si sono ieri mattina presentati pacificamente al lavoro in alcuni stabilimenti; ma quando alle due pomeridiane stavano per rientrare, furono seriamente minacciati, ed essi, pur dimostrando tutto il loro sdegno ed il rincrescimento, si credettero obbligati di annuire, temendo le conseguenze di un rifiuto.

Di questo minaccie se ne fecero pervenire anche fino a domicilio di diversi operai che si mostravano indignati disapprovando lo sciopero, e che non desideravano altro che di ritornare al lavoro.

Mentre sono succeduti e succedono fatti riprovevoli di tale natura, gli operai scioperanti hanno l'audacia di protestare con parole, ed il loro capo, signor Reviglio, con inserzioni sui giornali che il loro procedere è tranquillo, perfettamente corretto e tale da meritare l'encomio delle autorità, dopo d'aver mandata alla Casa Gilardini la lettera seguente:

« Torino, 11 aprile 1889.

« Preg.mo signor ing. *Gilardini*,

« D'incarico dei miei compagni, faccio noto alla « S. V. Ill.ma che se non siamo venuti a lavorare non « è di nostra volontà, perchè non ne abbiamo motivi, « ma bensì per evitare guai che avrebbero portato « un rifiuto nostro verso gli operai delle altre fab« briche che vennero per farci star fuori onde addi« venire ad un aumento di tariffe (come loro dicono), « ma che noi fuori le giberne non troviamo giusti« ficar one.

« Ci perdoni, e ci creda suoi devotissimi operai.

« Per tutti: *Reviglio L.* »

Come corollario di questa lettera si è presentata una Commissione composta dei signori Vallino, Villania, Amelia e Frola, tutti cottimisti che lavorano in casa propria perchè loro più conviene, a sottoporre una nuova tariffa per tutti gli oggetti di selleria, senza tener conto che per quei fabbricanti che fanno la maggior parte di questi lavori colle macchine non sarebbe applicabile neppur volendo.

È quindi evidente che lo sciopero non è fatto dagli operai addetti ai diversi stabilimenti, ma bensì da quelli che lavorano fuori e che pretenderebbero di ottenere direttamente dagli stabilimenti del lavoro a tanto condizioni per poi farlo eseguire a minor prezzo, beneficiando così sul lavoro degli operai loro dipendenti.

Lo sciopero non è che un pretesto per tentar di ottenere colla violenza quanto l'equità non può dare, e la prova il fatto che, mentre il Comitato stesso per mezzo del suo capo signor Reviglio dichiara nei giornali che la questione è solo per la tasche-cartoncleria, gli operai addetti a questo speciale lavoro, per dare maggior forza ed importanza allo sciopero, istigarono ad unirsi a loro tutti gli operai in selleria e buffetteria, i quali sono affatto estranei a tale lavorazione, e, facendosi forti della loro annuenza, chiedono in oggi un aumento di tariffa anche su tutti gli articoli di selleria, compresi i prezzi giornalieri del personale di banco, pretendendo così di distruggere tariffe che sono accettate con pienissima soddisfazione dagli operai da molto tempo, e che i principali hanno sempre rispettato anche con gravi sacrifizi in momenti di crisi.

Si è dimostrato colla pubblicazione di ieri l'altro nel reputato di Lei giornale come non sia nemmeno giusto il richiamo sul prezzo della confezione delle tasche, e la miglior prova è quella che persino le operaie, coll'attuale tariffa (che forma pretesto di sciopero, potendo con essa guadagnare da L. 2 60 a 3 50 al giorno, vanno a gara per averne, chiedendone con insistenza; locchè vuol dire chiaramente che è sufficientemente pagato; in ogni modo non era questa una ragione per giustificare uno sciopero, e tanto meno generale, per tutte le altre categorie di lavoro.

Fortunatamente tale sciopero fu condannato dagli stessi operai onesti, nè l'opera di pochi, nè la loro violenza valse ad obbligare i principali ad accettare le condizioni che furono loro imposte.

E si è con piacere che lo sciopero è definitivamente cessato fin da ieri; gli operai parte ieri e il rimanente stamane ripigliarono il lavoro. Così è da sperare che non abbiano più a verificarsi tali scioperi, che, fatti in tali condizioni, sono dannosi a tutti, operai e principali, profittevoli solo ai peggiori.

I fabbricanti forniture militari.

— Ci scrivono:

« Il vostro buon gazzetta di ieri (16) l'articoletto sullo sciopero dei pellettieri, e mi affretto a ricorrere alla cortesia della S. V. per ottenere la giusta rettificazione di quanto mi concerne.

« Nel mio laboratorio non è peranco pronto il materiale per la lavorazione e perciò debbo a malincuore rimandare i numerosi operai che si presentano nonostante lo sciopero; e prima di questo per la pelletteria non avevo che pochi operai pagati al prezzo solito in vigore da molti anni. Ora questi, che non avevano motivo, e tanto meno volontà di mettersi in sciopero, furono, in mia assenza, costretti ad uscire da uno stuolo di scioperanti presentatisi al mio laboratorio alle 3 3/4 di giovedì 11 corrente. Parecchi di questi operai si ritornarono al lavoro subito il mattino appresso, e vi ritornarono senza interruzione nei di seguenti; alcuni altri ne ho accettati in questi giorni per surrogare i pochi assenti. Ed anzi taluni di questi mi hanno fatto recapitare lettere dimostranti che se non potevano ancora riprendere il lavoro si è perchè sono *impediti di far la loro volontà* dallo spionaggio e dalle minaccie continue di gente sconosciuta. E questo si può credere, poichè mi consta, in modo certo che sette facinorosi osano penetrare financo nelle abitazioni private per impedire colla violenza il lavoro.

« Ora io, che mi sono logorata la vita per lunghi anni quale semplice operaio, e me ne vanto, dichiaro che quella gente sconosciuta non appartiene affatto all'onorato ceto operaio, ed è a deplorarsi che non sorgano dalla schiera dei veri operai alcuni coraggiosi, che pochi basterebbero, a scuotere il vergognoso giogo loro imposto da guastamestieri vagabondi, che, mescolandosi in questo circostanze con loro, danneggiano non solo l'interesse del vero operaio per poter così pescare nel torbido, ma quel che è peggio lo disonorano colle loro tristi azioni.

« Suo dev.mo: *Carlo Lanfranchini*. »

Onorificenza. — Il Re con decreto 8 volgente aprile nominò cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro il dottore Felice Isnardi, medico-chirurgo in Torino.

Da molti anni attende con vero spirito di carità alla cura dei ricoverati nell'Opera Cottolengo, nell'Ospedale di San Giovanni e del personale subalterno degli uffici del Gran Magistero; dotto, modesto, di modi cortesi, ha numerosissimi amici e forse non ha nemici; onorificenza non poteva riescire meglio collocata.

Una conferenza sul catasto. — Lunedì sera 22 corrente, alle ore 8,30, nelle sale del Circolo Centrale, via Po, N. 2, con accesso libero al pubblico, il geometra A. Eusebio (veterano dei catasti sardo-piemontese) tratterà brevemente la questione del catasto, d'interesse speciale pei contribuenti dell'imposta fondiaria e geometri suoi colleghi.

Per gli operai del Lanificio Bona di Caselle. — Dal *Comitato promotore del pranzo dei canavesani e valdostani* riceviamo L. 50 da destinarsi agli operai del lanificio Bona di Caselle.

Ed a proposito di questa elargizione dobbiamo ricordare che il Comitato promotore del pranzo dei canavesani e valdostani, essendogli sopravanzate L. 125, le erogò a scopo di beneficenza, cioè L. 50 agli operai del lanificio Bona di Caselle, L. 45 ad un Istituto di carità di Ivrea, L. 30 ad un Istituto di carità di Aosta.

Il Congresso degli studenti secondari. — Il congresso degli studenti secondari riuscì egregiamente: moltissimi giovani presero parte alla discussione che fu vivacissima. Si votò in fine all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Gli studenti secondari si dichiarano costituiti in Federazione (sezione torinese) ed invitano i loro compagni delle altre città a seguire il loro esempio per fondare una Federazione generale italiana. Dichiarano la *Giovane Italia* organo della Federazione stessa, ed acclamano a soci onorari il presidente della *Fratellanza Artigiana* ed i direttori dei giornali cittadini. »

I membri del Comitato direttivo.

Il tempo e i sepolcri. — Finalmente stamane splende un po' di sole primaverile, finalmente è venuta la luce vivissima a confortarci. Abbiamo spiato stamattina la casetta del *signorino* e della *servetta*; ed abbiamo osservato anche il cappuccio del *frate*; ebbene, il signorino è uscito di casa un po' peritante, e la servetta è rimasta dentro, ma a malincuore, è il quale sulla soglia coll'ombrello aperto a scrutare il cielo con una voglia matta di uscire; il cappuccio del frate a mezzo rialzato. Sono segni poco lusinghieri questi dei semplicissimi igrometri, perchè provano che il tempo non è stabile, ma continua ad essere variabile come l'amore delle donne... degli igrometri stessi. Speriamo però che le nostre signore e signorine possano fare oggi le loro visite *dispari* (chissà perchè dispari?) ai sepolcri senza che la pioggia guasti le loro toilette nere e modeste, senza che i parapioggia le nascondano agli sguardi, per quanto profani, della folla mascolina che attesa va di chiesa in chiesa pellegrinando più per osservare le Marie preganti che per ispirito di devozione.

Marie, belle Marie, che il tempo non guasti il vostro pio itinerario pei sepolcri.

Disgrazia sul lavoro. — Il garzone prestinaio Vigna Giovanni, d'anni 24, lavorando nel prestino del sig. Quaranta Giorgio, in via Porta Palatina, 8, si produsse una ferita lacero-contusa al capo e si recò a farsi medicare dal medico di guardia al Municipio. Dopo di che ritornò al lavoro. Il medico disse che guarirà in 10 giorni.

Una vetrina rubata! — Un giorno o l'altro i ladri giungeranno a portar via come un gingillo... un palazzo intero! Ieri sera, verso le ore 6 1/2, ebbero il coraggio di staccare dal muro ed esportare niente meno che una vetrina contenente pizzi, bottoni ed altro mercerie che il signor Pellas Fortunato teneva all'esterno del suo negozio, in via Consolata. Più tardi la vetrina fu trovata scassinata e vuota nel cortile della casa N. 17 di via della Scuola.

Miseria. — Una povera vecchierella che disse chiamarsi Trucco Domenica, d'anni 65, contadina, da Savigliano, stava piangendo sul piazzale davanti la chiesa di San Massimo. Due guardie municipali le avvicinarono, la interrogarono e si avvidero boutosto che avevano da fare con una infelice, mezza scema. Tuttavia compresero che la poveretta era venuta nella giornata a Torino, dal suo paese, in cerca di certi suoi parenti dei quali non seppe indicare nè il cognome nè l'abitazione, e che da molte ore non aveva preso cibo ed era senza danari. Le due guardie l'accompagnarono in una trattoria in piazza Bodoni, le fecero servire un po' di cibo, quindi l'accompagnarono alla Questura, la quale provvederà in qualche modo per l'infelice.

Una ferita di coltello. — Ieri sera, verso le 11, il facchino Bono Giovanni, d'anni 29, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al braccio destro che disse di aver riportata in rissa da sconosciuti. I medici dissero che guarirà in dieci giorni.

Quattro cavalli in fuga. — Ieri al Valentino avveniva una disgrazia. Il signor Salino aveva fatto un giro pel parco del Valentino con la sua vettura tirata da quattro bellissimi cavalli; giunto davanti alla palestra del *Lanedenaia*, scese, crediamo, per assistere ad una partita. Sulla vettura restò soltanto il cocchiere Bruno Luigi. Ad un certo momento i cavalli si adombrarono e, imbizzarriti, si diedero a precipitosa, disordinata fuga, cadendo e rialzandosi ripetutamente.

Il cocchiere fu sbalzato a terra, riportando alcune contusioni in varie parti del corpo e specialmente ad una spalla. Dei cavalli uno si fratturò una gamba, gli altri rimasero assai malconci. Anche la vettura, che, se non siamo male informati, era un elegantissimo *break*, ebbe gravi danni.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

La tranquillità di via del Carmine. — Con tanto sfoggio di carabinieri e guardie di P. S. nei paraggi di piazza Statuto sono lasciate in totale abbandono la vicina via del Carmine e vie adiacenti, in cui a notte tarda quattro o cinque vagabondi strillano a più non posso ed intonano oscene canzoni con qual gusto di quei poveri abitanti si può facilmente immaginare. La vicina Sezione di P. S. dovrebbe far cessare tali scenei, che si ripetono quasi tutte le notti.

— *Si desidererebbe sapere* perchè il compilatore della Guida di Torino per dare la cifra della popolazione della città nostra nel 1889 porta l'anagrafe del 1880-81 e non quella del 1888. Cosicchè chi prende in mano la Guida — e son molti che ciò fanno, specialmente tra forestieri — deve credere che Torino ha sempre 252,832 abitanti, mentre al 1° gennaio del 1889 ne contava nientemeno che 305,257, e quindi 52,425 in più di quelli indicati dalla predetta Guida.

La guerra ai nidi. — Nei giardini del Valentino da alcuni giorni certi monelli distruggono le nidiate uccidendo gli uccellini ancora implumi. Tale scenata è veramente deplorevole in una città qual è Torino, onde ci rivolgiamo a chi di ragione affinchè venga posto fine a simile crudele spettacolo.

SPETTACOLI — Giovedì, 18 aprile.

VITTORIO. — Riposo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Amore senza stima*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Carabinié*, scherzo drammatico — *'L birichin d' Turin*, commedia.

Osservatorio di Torino. — 17 aprile. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte dal 17 + 6,0, massima + 9,8. Acqua caduta m.m. 0,0 — Min. della notte dal 18 + 3,6.

STATO CIVILE. — Torino, 17 aprile 1889.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MORTI. — Raimella Giuseppe, d'anni 24, di Sordevolo. Botteselli Angela n. Rossano, id. 50, di Alba, civile. Novaresio Domenico, id. 51, di Torino, sellaio. Barione Margherita n. Ferrero, id. 47, di Racconigi. Palazzi cav. Andrea, id. 59, di Asti, proprietario. Torretta Margherita n. Bosco, id. 28, di Santena, sarta. Rasabetti Pietro, id. 73, di Coriano (Forlì). Mondino Margherita n. Delsagiono, id. 69, di Cavour. Barone Francesco, id. 70, di Giaveno, caffettiere. Bardessono Giuseppe, id. 73, di Borgo Masino. Leprono Felicita n. Curretti, id. 64, di Mondovì. Bassetti Margherita, id. 72, di Giaveno, sarta. Aimasa Domenico, id. 34, di Torino, lavandaio. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12 negli Ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.

BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE TERZA.

Olga copiò quella lettera senza cambiare nemmeno una parola e la rimise al principe.

— È l'innocente che paga pel colpevole! — disse Paolo guardandola teneramente. — Ma siccome ora tutto è comune fra noi, bisognerà bene che, ogni tanto, ella s'incarichi dei miei misfatti.

— Non tanto sovente, spero! — disse Olga tentando sorridere.

— Il meno possibile, sicuramente! Ma quella spiegazione naturale, perfettamente plausibile, ci salverà tutti. Ella aveva il diritto di fuggire, non è dunque colpevole che di essere fuggita; la complicità sola faceva il delitto; dal momento che essa scompare, il delitto non esiste più. Non la ingannavo quando le dicevo che si trattava per me di vincere o di morire.

— Ohimè! lo so ed è ciò che mi ha perduta!

— Perduta? No, salvata! — fece il principe baciandole teneramente le mani, — adesso la sua vita mi appartiene; vedrà se saprò farglela felice.

Parlava ancora quando Tomsky entrò nella camera dove la signorina Volguine s'era ritirata per scrivere.

— Miei buoni amici, — egli disse allegramente, — credo in verità che non abbiate più bisogno di me e che il viaggio vi sarà anzi più piacevole se lo farete in due piuttosto che in tre.

— Ah! signore, come può pensare?

— Eh! mio Dio penso... semplicemente come se fossi al posto del principe.

— Tu non c'imbarazzi, amico.

— Perchè non dici: Al contrario?

— Lo direi, — fece Barinsky ridendo, — ma siccome fummo visti insieme a Kieff, confesso che se, per caso, venisse in mente alla Autorità di mettersi un poco sulle nostre traccie, tu non potresti che aiutare a farci scoprire.

— Lo vede, signorina? — disse Tomsky.

— Abbracciala, — disse Barinsky spingendolo verso Olga. — Bene, ora parti pure, non ti dirò più nulla; fa in modo tuttavia di aver bisogno di me un giorno, mi farai piacere!

V.

Un ratto è sempre una cosa estremamente grave nella vita di una donna; è una data fatale, decisiva, da cui parte tutta un'èra novella; è una rottura violenta col passato, è un primo passo verso un nuovo avvenire. Ma la cosa è anche più grave quando la donna è vissuta sempre, come Olga, nel raccoglimento completo, nella più assoluta riserva, quand'ella ha custodita la sua anima con cura gelosa, quando s'è promessa alle caste austerità del chiostro.

E poteva esserci rivoluzione più brusca, più improvvisa, più completa di quella che era venuta a strappare la signorina Volguine dai piedi di Dio per gettarla nelle braccia d'un uomo? Che la faceva passare dalla gelida cappella del convento nella carrozza da posta di un rapitore, che sostituiva alla bara in cui ella doveva seppellire la sua gioventù, il letto nuziale e le braccia d'un uomo adorato?

Perciò, dopo l'irresistibile trasporto del primo istante, dopo l'uragano di passione scatenato dalle parole ardenti del principe e che l'aveva vinta, la sua febbre si calmò subito e gettò uno sguardo pauroso sulla sua vita, sulla sua vita che dipendeva oramai assolutamente dal principe. Egli la amava, non v'era dubbio, ma ciò non era tutto; quali garanzie dava egli pel suo avvenire? Aveva parlato, era vero, di un divorzio che lo rendeva libero, ma non le aveva detto nulla di positivo; tutto, fra essi, era spaventosamente vago... eppure ella seguiva con folle temerità un uomo che non era suo marito, un uomo che aveva la reputazione d'essere il più pericoloso dei seduttori, sotto al cui tetto ella non aveva voluto vivere e che la trascinava seco chissà fin dove. Qual fine di una vita come la sua!

Quei tristi pensieri s'abbatterono su lei come tanti uccelli sinistri. Paolo, a cui non sfuggiva nulla, s'accorse del male che le facevano.

— Come! — egli disse, — di già delle nubi su quella bella fronte! Ah! io non ne voglio; scacciale subito, mia Olga adorata. Ora che la tua vita mi appartiene, le tue tristezze sarebbero una mancanza di fiducia verso di me, e, davvero, non ho ancora avuto il tempo di meritare quell'ingiuria. Andiamo, signora, in viaggio per l'avvenire! E coraggio!

Pareva tanto buono, v'era tanta seduzione nelle sue parole, tanta gentilezza nei suoi modi, che la signorina Volguine credette una volta di più all'ascendente che egli sapeva prendere su lei. La voce onnipotente dell'amore parlava forte in favore di Barinsky; il movimento e la distrazione del viaggio finirono per dissipare la sua malinconia e fu con una specie di calma fiducia che, ad un punto, ella si rivolse a lui domandandogli:

— Vuol dirmi dove mi conduce, mio signore?

— In luogo dove compiremo l'atto che più ci preme, quello del nostro matrimonio — rispose Paolo con un buon sorriso.

Due lacrime di riconoscenza e di gioia scesero sulle guance di Olga e gli occhi di lei ringraziarono il principe.

Le fruste dei postiglioni facevano volare i cavalli. Le distanze immense in Russia danno un bisogno di celerità sconosciuto in altri paesi. La polvere volava in turbine ai due lati della strada; gli alberi fuggivano a destra ed a sinistra come fantasmi. Il principe eccitava, sollecitava, spingeva tutti, bestie e uomini. Si sporgeva spesso dallo sportello, come se avesse temuto di essere inseguito, e vedendo la strada deserta, si risiedeva presso Olga e le baciava le mani.

Quella prima giornata di intimità assoluta ebbe dolcezze infinite per quei due esseri veramente innamorati l'uno dell'altro. Olga non domandava più dove andava. Ella era con Paolo, lo sentiva vicino a sè, gli parlava, lo vedeva ed era felice!

La sera del terzo giorno arrivarono in un gran villaggio di cui tutti gli abitanti appartenevano al principe.

— Eccovi a casa mia, a casa vostra, a casa nostra! — disse Paolo alla signorina Volguine dandole la mano per scendere alla porta di una casa in legno, modesta in apparenza, ma molto più grande e più elegante delle abitazioni ordinarie di villaggio. Era la casa dell'intendente del vasto dominio del principe. I due viaggiatori vi furono ricevuti con tutti i segni del rispetto più profondo.

— Andate a cercare il *pope!* — disse Barinsky all'intendente, che era accorso a domandare i suoi ordini, — e fate che venga sull'istante.

Il brav'uomo non si fece ripetere l'invito e giunse pochi momenti dopo.

Barinsky andò ad incontrarlo sulla soglia e Olga notò che aveva in quel momento la fronte pensierosa, l'aspetto altero e l'aria imperiosa, anzi un po' dura, che l'aveva sgomentata qualche volta. Paolo condusse il *pope* in una camera appartata, dove rimase solo con lui per un quarto d'ora. Quando uscirono era il *pope* che aveva l'aria seria, mentre il principe pareva calmo e sorridente.

Aiutato dall'intendente e dalle donne di casa, il prete improvvisò, con una tavola e dei candellieri, una specie d'altare in mezzo alla più vasta camera, che fu in breve adorna di fiori e di piante. Si spalancarono le porte della casa; diversi contadini entrarono ed andarono ad aggrupparsi negli angoli come per far quadro, e, dinanzi a quei testimoni ingenui, il *pope* procedette al matrimonio improvvisato del principe Paolo Barinsky e di Olga Volguine. Non vi furono le cerimonie grandiose che caratterizzano i grandi matrimoni in Russia; sulle fronti dei fidanzati non furono poste le corone d'oro; il corteo dei parenti e degli amici non tenne loro dietro nelle carrozze di gala; ma che importava? erano egualmente sposi dinanzi a Dio; ed ora ciò è null'altro che entrambi desideravano. Olga non aveva altra volontà che quella del principe; ciò che egli desiderava doveva essere. Ella non pensava a domandarsi perchè non aveva circondato il suo sposalizio delle solennità d'uso, perchè non l'aveva fieramente mostrata a tutti come la compagna scelta e onorata della sua vita, perchè aveva preferito quell'unione segreta al matrimonio pubblico. No, ella non si domandava nulla; nella semplicità del suo cuore, completamente privo di vanità, di orgoglio, ella amava come si deve amare: con fede, con abnegazione!

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.